

G20

**Business Advisory Board
per la Presidenza italiana**



The European House
Ambrosetti

Ambrosetti **Club**

G20

Business Advisory Board per la Presidenza italiana

Sommario

Prefazione	9
Advisory Board	13
Introduzione	25
Proposta 1 I sistemi sanitari della prossima generazione: assistenza sanitaria accessibile e di eccellenza, e filiere mediche senza vincoli	31
Proposta 2 Formazione permanente come imperativo di prosperità: insegnanti come risorse chiave e digitalizzazione più diffusa	39
Proposta 3 Un mondo sostenibile: delineare una serie di principi condivisi a livello mondiale per misurare la circolarità e la transizione verde, promuovere un quadro normativo stabile e lungimirante e costruire infrastrutture resilienti	51
Proposta 4 Finanza sostenibile (ESG): promuovere una maggiore trasparenza e favorire l'assegnazione di risorse	61

Proposta 5

Evitare il fine vita dei prodotti: dalla gestione dei rifiuti a un utilizzo efficace delle risorse

69

Proposta 6

Promuovere la fiducia nei confronti delle nuove tecnologie attraverso principi etici riconosciuti a livello internazionale: Data and Technology Board

79

Proposta 7

Sostenere le PMI affinché, attraverso la digitalizzazione, abbiano accesso alle catene di valore globale

87

Proposta 8

Identità digitale per i cittadini, le imprese, le cose e i bot

95

Prefazione

Prefazione

Si sente spesso dire che il mondo affronta “sfide senza precedenti”. Un’espressione spesso abusata, che tuttavia oggi sembra calzare alla perfezione.

Il mondo si sta davvero confrontando con prove inedite, legate da un lato alla pandemia di Covid-19 e dall’altro alla profonda metamorfosi socio-economica dettata dai cambiamenti climatici e dalla digitalizzazione delle nostre società.

Sono sfide che non possiamo raccogliere come singoli. Per occuparsi di temi tanto complessi, trasversali e di forte impatto è imprescindibile che tutte le nazioni producano uno sforzo condiviso e coordinato.

Il G20 è uno dei soggetti su cui ricade maggiormente la responsabilità di gestire il coordinamento tra i Paesi, proprio in quest’ottica di condivisione e di pianificazione comune.

Il suo ruolo è quindi più che mai centrale per affrontare, e possibilmente risolvere, i problemi che affliggono il mondo. La Presidenza italiana del 2021 è per il nostro Paese un onere e un onore: vi è infatti

l’enorme responsabilità di definire l’agenda e assumere la leadership in un momento così delicato, ma anche l’occasione per l’Italia di agire in prima persona sulla scena internazionale, contribuendo a migliorare la vita delle persone di tutto il mondo.

Nel 2021 l’opera e le attività del G20 dovranno gioco forza concentrarsi su tre ambiti principali: Persone, Prosperità e Pianeta.

Per quanto riguarda le Persone, a fronte delle sempre più profonde disuguaglianze economiche e sociali non si può far altro che prodigarsi per ricondurre il mondo su un percorso di crescita più inclusivo e condiviso. Questo tema è reso ancor più urgente dalla pandemia. La forbice economica si ripercuote fortemente sulla sanità (per esempio, per quanto riguarda l’accesso alle cure), e questo aggrava le disparità già presenti.

Sul fronte della Prosperità, la transizione digitale apre ulteriori questioni che hanno a che vedere con la ridefinizione di valore, proprietà, diritti, dilemmi etici

e riprogettazione del mercato del lavoro. Inoltre, questo fenomeno non ha un carattere territoriale. Il digitale è per sua stessa natura slegato dal luogo fisico ed è necessario coordinarsi per riuscire a sfruttare tutte le opportunità offerte da questa rivoluzione attraverso la gestione e il contrasto delle criticità.

Relativamente al Pianeta, i cambiamenti climatici rappresentano senza dubbio l'urgenza più impellente di questo secolo. Ci troviamo a un bivio solenne: o adottiamo un approccio condiviso, globale e decisivo all'emergenza climatica, o avremo superato il punto di non ritorno.

Persone, Prosperità e Pianeta sono le parole chiave che detteranno l'agenda politica del G20 per il 2021. Per poter affiancare il governo nella programmazione e conseguente formulazione di proposte, The European House - Ambrosetti ha creato un Advisory Board di alto profilo coinvolgendo una ventina tra i massimi dirigenti di prominenti aziende italiane e internazionali, con l'obiettivo di inaugurare un percorso di analisi, dialogo e scambio di idee, da cui è scaturito questo report.

Si è trattato di un vero e proprio processo di co-creazione. Il team di lavoro The European House - Ambrosetti e gli sherpa delle varie realtà coinvolte hanno tenuto incontri periodici durante i quali si è lavorato condividendo documenti e idee, in un dialogo costante. Il primo elemento tangibile di rilievo prodotto in questo lavoro è ancora a monte del contenuto in sé, e riguarda le modalità con cui si è arrivati a questi contenuti: il confronto tra le idee e la collaborazione sono i presupposti per affrontare con efficacia ogni sfida. È questo l'augurio che confido di trasmettere anche all'operato del G20.

A conclusione di questa Prefazione, desidero ringraziare tutti i membri dell'Advisory Board che con le loro riflessioni hanno contribuito a redigere i capitoli che seguono. Lo stesso ringraziamento va ai team di supporto dei dirigenti interpellati, che ci hanno affiancati con entusiasmo.

La mia sentita gratitudine va all'Ambasciatore Benassi, sherpa del nostro governo per l'organizzazione del G20, e a tutta la sua squadra di collaboratori presso Palazzo Chigi, che hanno seguito lo sviluppo di questa attività fin dagli albori.

Infine, un doveroso grazie per la redazione di questo report al team di lavoro di The European House - Ambrosetti, condotto da Corrado Panzeri e Sara Lelli, e composto da Diego Begnozzi, Filippo Malinverno, Giancarlo Bruno, Francesco Di Lodovico, Carmen Lojacono e Chiara Piloni.

Valerio De Molli

Managing Partner & CEO

The European House – Ambrosetti

Advisory Board

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Marco Alverà
SNAM
Chief Executive Officer

La sfida esistenziale della nostra generazione è quella costituita dai cambiamenti climatici. Prendendo in considerazione la globalità degli interessi del nostro pianeta e della nostra specie, qualsiasi soluzione è auspicabile piuttosto che rimanere nell'immobilità, poiché la somma dei costi dei cambiamenti climatici è immensa. Finora l'idrogeno è stato caldeggiato come una soluzione in ambito energetico. Ora, però, i tempi sono cambiati grazie a una rinnovata motivazione, al taglio dei costi e a più ampie fila di sostenitori. L'idrogeno rappresenta una sorta di internet energetico, un tessuto connettivo capace di riunire tutti i settori socio-economici alimentando la concorrenza e l'innovazione in modo trasversale tra vari campi e geografie, un elemento che abbate i costi dell'energia e la rende più disponibile e abbondante per una popolazione globale in crescita. La rivoluzione dell'idrogeno è tale da poter essere immescata da un ridotto gruppo di Paesi con un'unica e semplice azione politica, e tanto basterebbe senz'altro per facilitare la transizione energetica. È un obiettivo a cui vale la pena puntare.



Ajay Banga
MASTERCARD
Chief Executive Officer

Questa crisi globale ci impone, per stimolare una ripartenza economica rapida, di avere infrastrutture digitali più robuste ed estese. Ogni governo ha il diritto di disciplinare l'economia digitale, ma il G20 è in grado di garantire che tali normative non producano inutili ostacoli al commercio, né rallentino la diffusione del progresso tecnologico. La cooperazione digitale in seno al G20 sosterebbe la concorrenza e il successo delle aziende di tutte le dimensioni. Allo stesso modo, fornire a cittadini e piccole imprese identità digitali che siano inclusive, conformi in materia di privacy e riconosciute a livello globale promuoverebbe la ricostruzione di un'economia mondiale fondata sulla fiducia. Tutto ciò sarà però al di fuori della nostra portata se non collaboreremo per costruire un sistema, agevolarne l'utilizzo, fornirvi accesso, proteggerlo e accompagnarne la crescita.

SHERPA

Ruggero Corrias
CEO Diplomatic Advisor and Head of International Relations

Rory MacFarquhar
Senior Vice President International Institutions Engagement

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Ornella Barra
WALGREENS BOOTS ALLIANCE
Co-Chief Operating Officer

Una delle missioni centrali della comunità globale è rendere la sanità più inclusiva e accessibile. La pandemia di Covid-19 ha scoperto i punti deboli dei sistemi attuali e, allo stesso tempo, messo in luce il potenziale della sanità digitale.

Al G20 è riservata l'occasione unica di contribuire a creare le condizioni future per una sanità mondiale, attraverso il rinforzo delle alleanze globali e dando priorità al tema dell'accesso alle cure a livello delle comunità locali.

Le farmacie sono un irrinunciabile punto di accesso alle prestazioni mediche per tutte le comunità, e possono divenire uno straordinario moltiplicatore di forza interno ai sistemi, nell'ottica di un miglioramento dei risultati e di un contenimento dei costi sanitari.



Oliver Bäte
ALLIANZ
Chief Executive Officer

Per le sfide sociali globali sono necessarie soluzioni multilaterali. Ecco dunque che la Presidenza italiana del G20 coincide con un momento davvero cruciale. Il successo di questo mandato non dipenderà unicamente dall'allineamento con gli obiettivi ambiziosi fissati all'interno delle tre aree di policy su cui, giustamente, si è scelto di concentrarsi. Avranno un ruolo di grande rilievo anche piani d'azione che siano attuabili e misurabili, e gli indicatori di performance.

SHERPA

Giovanni Monti
Senior Vice President of Healthcare Services

Andreas Funke
Head of Public Affairs

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Alberto Bombassei

BREMBO

Chairman

Guardo a questo evento come, in qualche modo, a una pietra miliare per l'Italia nella conferma del suo ruolo di protagonista per la crescita globale, la sostenibilità e il successo di accordi e relazioni multilaterali.



Stefano Cao

SAIPEM

Chief Executive Officer

Il G20 è un'occasione straordinaria per dare forma a un modello sociale sostenibile che permetta alle Persone di vivere in Prosperità e nella consapevolezza delle proprie responsabilità verso il Pianeta.

SHERPA

Roberto Vavassori

Chief Business Development and Marketing Officer

Gaetano Colucci

Sustainability Identity and Corporate Communication Director

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Valerio De Molli

The European House - Ambrosetti

Managing Partner and CEO

La Presidenza italiana del G20 si inserisce in quello che è un momento storico e un punto cruciale dell'agenda globale.

Non solo il G20 dovrà affrontare le sfide epocali di questo tempo, ma sarà impegnato, al contempo, anche nella ricostruzione del mondo post-pandemico. In quanto maggiore think tank italiano (1° Think Tank in Italia, tra i primi 10 in Europa e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 8.248 a livello globale secondo l'Università della Pennsylvania), The European House – Ambrosetti è stata incaricata dal nostro Governo di redigere un Working Paper introduttivo, con il supporto di un Advisory Board internazionale e ben assortito composto da leader scelti in rappresentanza di vari settori complementari, con l'obiettivo di indirizzare e ispirare i lavori del G20.

La roadmap che abbiamo condiviso con tutti gli amministratori delegati della nostra Community ruota attorno a tre fattori chiave, le nostre "3 P": Persone, Pianeta, Prosperità.

Crediamo che solo su queste fondamenta si possa costruire un futuro di crescita seguendo una strada equa, inclusiva e resiliente. Su questi presupposti, nel presente report si delinea una serie di concrete misure di policy che i Governi del G20 dovrebbero sostenere a livello internazionale al fine di raggiungere questi obiettivi, che sono ambiziosi ma imprescindibili.



Claudio Descalzi

ENI

Chief Executive Officer

Porsi alla guida del G20 mentre è in atto una trasformazione inedita di tale portata rappresenta, per il nostro Paese, una sfida e un'opportunità immense. La pandemia di Covid-19 ha cambiato le nostre vite e le nostre economie. La transizione energetica ha un ruolo centrale in ogni ambito: richiederà una trasformazione radicale dell'industria ed enormi investimenti tecnologici, oltre che nuovi comportamenti da parte nostra, che vadano nella direzione della sostenibilità e della circolarità.

SHERPA

Lapo Pistelli

Public Affairs Director

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Gabriele Galateri di Genola

ASSICURAZIONI GENERALI

Chairman

Noi di Generali siamo saldamente convinti che, per superare la crisi in corso, sia imprescindibile un più forte coordinamento globale, in quanto non si può vincere la pandemia senza una visione comune e a lungo termine del nostro futuro sul pianeta. Ancora una volta, le dinamiche internazionali dovranno essere improntate al multilateralismo: le sfide che abbiamo dinanzi sono troppo grandi per affrontarle come singoli Paesi. In questo quadro, il G20 è il teatro ideale per dare maggiore slancio alla cooperazione internazionale sulle questioni sociali più importanti. In primo luogo con la lotta ai cambiamenti climatici, la sostenibilità deve essere al centro dello sforzo per la ripresa. La crisi deve essere davvero il catalizzatore di un nuovo impulso per la modernizzazione delle infrastrutture, che porti le aziende a offrire prodotti e adottare pratiche che abbiano una maggiore attenzione verso l'ambiente, per essere tecnologicamente all'avanguardia e sostenibili.



Pietro Gorlier

FCA FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

Chief Operating Officer

Europe Middle East Africa

Le sfide globali come i cambiamenti climatici o la pandemia di Covid-19 impongono di trovare soluzioni innovative e smart: un compito di cui le economie di questo nostro G20 saranno senza dubbio all'altezza, grazie a una stretta collaborazione. FCA crede che sia possibile arrivare a soluzioni efficaci e durature solo mediante un approccio integrato che unisca l'impegno del singolo e quello collettivo a un quadro normativo intelligente e di supporto e ai conseguenti investimenti in processi e tecnologie abilitanti, senza per questo pregiudicare le nostre strutture sociali né scaricare i costi della trasformazione sui cittadini, che non possono sostenerli. In qualità di azienda leader al mondo nel campo della mobilità, ci impegniamo per costruire un'operatività sostenibile, a beneficio di tutti i nostri stakeholder: Lo facciamo intrecciando crescita, rispetto e inclusione e affiancando il successo economico alla responsabilità sociale, lo sviluppo industriale alla circolarità ambientale. È questo che ci permette di offrire un valore superiore ai nostri clienti, collaboratori e fornitori, oltre che alle comunità presso cui operiamo. È questo il fulcro del nostro impegno a costruire un futuro migliore per le generazioni che verranno.

SHERPA

Fabio Marchetti

Head of International Affairs

Elisa Boscherini

Head of Institutional Affairs

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Patrizia Grieco

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Chairman

Istruzione e innovazione sono gli strumenti di inclusione necessari per far sì che la ripresa economica coinvolga anche quei gruppi sociali che, in tutti i nostri Paesi, stanno pagando il prezzo più alto della crisi. Il sistema finanziario può e deve fare la sua parte negli sforzi dei governi G20. Parliamo di una gestione della raccolta dei risparmi e dei flussi di credito finalizzata a coprire gli enormi investimenti necessari per agevolare la transizione a un modello di sviluppo che sia sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale.



Ilham Kadri

SOLVAY

Chief Executive Officer

Sta a noi costruire il futuro che vogliamo. Una crescita sostenibile ha cura tanto dell'Ambiente quanto della Società e si fonda su una buona Governance di stato, che garantisca il miglior uso possibile delle risorse umane, naturali e finanziarie. Stiamo attraversando una crisi epocale che, da un lato, ci sottopone a una prova di resistenza, e dall'altro tira fuori il meglio di noi. Uscirne rafforzati significa costruire una società attenta all'ambiente, smart e inclusiva, in cui diversità, equità e inclusione sono fattori imprescindibili di successo, in cui i cittadini si riqualificano e sono in grado di trarre un vantaggio sostenibile dalla trasformazione digitale, e in cui l'energia è affidabile, economicamente accessibile e innocua per l'ambiente. Per creare un valore condiviso e sostenibile per tutti sono necessari la collaborazione attraverso l'innovazione, la determinazione della società civile e una vision ambiziosa da parte di governi e forum come il G20.

SHERPA

Valentino Ianieri

Institutional Affairs

Alexis Brouhns

Senior Executive Vice President Corporate Government Affairs

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Antonio Marcegaglia

MARCEGAGLIA

Chairman and Chief Executive Officer

Dei tre macro-temi, reputo di particolare importanza quello che verte sull'inclusione e la relativa sfida per uno sforzo diffuso nel campo dell'istruzione. Solo se tutti manteniamo il focus sulle persone possiamo puntare a un mondo giusto e più resiliente. È prima di tutto una questione etica, ma legata anche alla sostenibilità a lungo termine.



Letizia Moratti

UBI BANCA

Former Chairman

Le linee guida del G20 devono prevedere un piano d'azione e KPI misurabili a garanzia della piena applicazione degli interventi. Un'azione sostenibile di lungo periodo dovrà poggiare su un forte sodalizio tra settore pubblico, istituti finanziari e aziende. La partnership pubblico-privata è in effetti centrale per perseguire gli obiettivi di inclusione, tutela ambientale e innovazione. A tal riguardo, la Finanza Sostenibile può costituire un importante strumento, se adeguatamente sostenuta tramite incentivi fiscali. Esulando dal campo finanziario, per alimentare la crescita di una cultura e una formazione imprenditoriale è importante allargare il concetto di formazione oltre a istruzione primaria e apprendimento permanente, in particolare riferimento all'università e alla formazione professionale.

SHERPA

Gianluca Gigli

Quality Director

Rossella Leidi

Deputy General Manager

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Jean Pierre Mustier

UNICREDIT
Chief Executive Officer

Il G20 del 2021 dovrà fare i conti con le conseguenze a medio termine della pandemia sull'economia e la società, e agire in modo risoluto nella direzione di un futuro migliore per tutti gli stakeholder. Come istituto bancario siamo convinti che il concetto di "valore per gli stakeholder" sia sempre più importante: il modo migliore per allineare gli interessi di tutti i portatori è avere una visione a lungo termine e creare valore non soltanto a livello finanziario, ma anche per quanto riguarda il capitale umano, la società e l'ambiente. È quella che si definisce un'evoluzione dal "valore per gli azionisti" al "capitalismo degli stakeholder".



Douglas L. Peterson

S&P GLOBAL
President and Chief Executive Officer

S&P Global condivide la vision del G20 italiano incentrata su economie e comunità sostenibili e inclusive. Siamo pronti, al fianco della business community globale, a sostenere la agenda del G20 che si sviluppa attorno a "persone, pianeta e prosperità". Oggi più che mai è d'obbligo un connubio tra il settore pubblico e quello privato. Questo momento storico esige un rinnovato spirito di cooperazione per sviluppare e somministrare il vaccino contro il coronavirus, per affrontare i cambiamenti climatici e per costruire una società migliore per tutti. I governi, gli attori dei mercati finanziari e gli investitori possono "ripulire" il pianeta diminuendo le emissioni di carbonio tramite soluzioni di mercato che prevedano anche nuovi metodi per la misurazione dell'impatto ambientale degli investimenti. Per dare vita a una società più inclusiva, invece, dobbiamo collaborare in ambiti cruciali come l'istruzione, lo sviluppo della forza lavoro e l'accesso alla tecnologia, così da ottenere più equità, trasparenza e pari opportunità.

David Henry Doyle

Head of Government Affairs & Public Policy EMEA

Courtney Geduldig

Chief Public and Government Affairs Officer

John Phipps

Head of Government Affairs and Public Policy
for Asia Pacific South Asia and Latin America

SHERPA

Maurizio Beretta

Head of Group Institutional Affairs & Sustainability

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Diego Piacentini

KKR

Senior Advisor - Former Commissioner for
Digital Transformation Italian Government

L'epidemia di coronavirus dovrà fungere da spunto per creare governi più resilienti ed efficaci. Ogni politica e misura attuativa di programmi per la gestione della crisi socio-economica dovrà essere sostenuta da un'esecuzione ineccepibile, con il ricorso a servizi digitali che cittadini e aziende dovranno poter utilizzare con la stessa facilità di qualsiasi servizio digitale al consumatore disponibile nel settore privato. Un evento così tragico come la pandemia deve essere messo a frutto per un miglioramento a livello istituzionale. Se manca un'esecuzione impeccabile, anche la migliore delle politiche perde efficacia.



Francesco Starace

ENEL

Chief Executive Officer
and General Manager

L'agenda di questa Presidenza del G20 poggia su tre pilastri fondamentali: Persone, Pianeta, Prosperità. Ritroviamo questi concetti in alcuni dei temi prioritari su cui si concentra l'impegno di Enel a livello nazionale e internazionale: la decarbonizzazione, le reti digitali e resilienti, la digitalizzazione, l'elettrificazione dei consumi e l'economia circolare. Si tratta di leve strategiche della transizione verso un modello economico inclusivo e sostenibile che produca un ritorno per il pianeta, le persone e le economie.

SHERPA

Daniela Battisti

Head International Relations - Dep. Digital Transformation -
Ministry for Technological Innovation and Digitalization Italy

Marco Alberti

Head of International Institutional Affairs

MEMBRI DELL'ADVISORY BOARD



Marco Tronchetti Provera

PIRELLI & C.

Executive Vice Chairman
and Chief Executive Officer

L'obiettivo del prossimo G20 dovrà essere quello di rilanciare e rafforzare le iniziative per un migliore funzionamento delle istituzioni multilaterali, sui temi dello sviluppo economico e dell'abbattimento delle disuguaglianze, della sostenibilità ambientale e sociale per frenare il climate change, della ripresa equilibrata degli scambi internazionali in un contesto di "fair trade".

Le crisi attuali, da quella finanziaria del 2008 a quella sanitaria contemporanea, richiedono una nuova e più coesa governance dei processi di globalizzazione.

Le banche centrali hanno messo a disposizione grandi risorse per rilanciare le economie internazionali. E la Ue, proprio grazie alla scelta strategica del recovery fund "Next Generation EU" e al nuovo bilancio comunitario, dovrà giocare un ruolo globale di primo piano, riaffermando i propri valori politici ed economici. E, con una programmazione mirata e un controllo efficace della spesa pubblica, potrà affrontare bene l'emergenza economica e, nel medio periodo, costruire uno sviluppo equilibrato e sostenibile.



Bill Winters

STANDARD CHARTERED

Group Chief Executive

Il passaggio della Presidenza del G20 all'Italia racchiude un'importante occasione per integrare la sostenibilità all'interno dei piani per la ripresa economica, mediante la cooperazione e il coordinamento a livello internazionale. Un vertice delle maggiori economie mondiali come il G20 può fungere da guida nell'affrontare le minacce globali che incombono tanto sulle persone quanto sulle economie. Pur a fronte di segnali incoraggianti nella definizione di politiche innovative, la strada da percorrere è ancora lunga. Alle banche è riservato un ruolo importante non soltanto nel contribuire a finanziare la transizione green, ma anche nel garantire che il crescente interesse per gli investimenti sostenibili si accompagni a opportunità di produrre effetti concreti. Siamo chiamati a uno sforzo collettivo per agevolare il finanziamento diretto dei Paesi che sono maggiormente a rischio a causa dei cambiamenti climatici, godendo però anche delle più grandi opportunità di compiere il balzo alle tecnologie a basse emissioni, legate perlopiù ai mercati emergenti. Sotto la Presidenza italiana, il G20 ha tutte le carte in regola per impugnare il timone, e noi non faremo mancare il nostro supporto.

SHERPA

Antonio Calabrò

Senior Vice President Corporate Culture

Tracy Clarke

Regional CEO for Europe and Americas

Introduzione

Introduzione

Il G20 è un forum internazionale che vede la partecipazione dei funzionari governativi e dei governatori delle banche centrali di 19 Paesi e dell'Unione europea. È stato creato nel 1999 con lo scopo di trattare questioni che rivestono carattere di urgenza a livello mondiale, a partire dalla stabilità finanziaria internazionale. Nel corso del tempo, il perimetro di azione del forum si è ampliato fino a includere tra le sue attività, a partire dal 2008, la discussione delle **principali questioni economiche mondiali**.

Il motivo di questa estensione delle competenze è tanto pressante quanto cruciale: le sfide che il mondo si trova davanti non possono essere affrontate individualmente. Questo tipo di approccio non solo sarebbe inefficace, ma addirittura controproducente in molte regioni. Una mancanza di coordinamento, infatti, si traduce spesso in tre problemi principali:

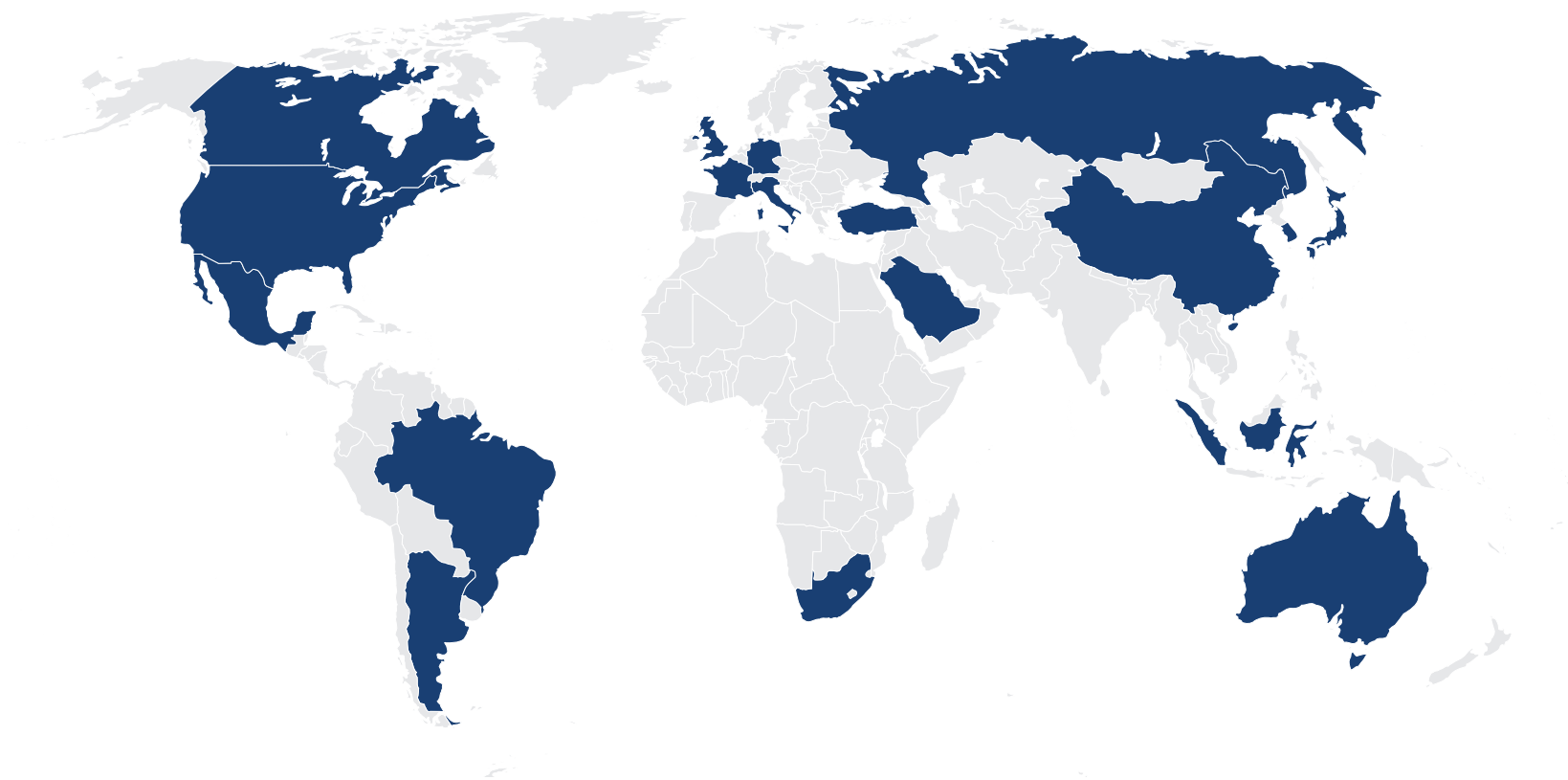
- Assenza di economie di scala e duplicazione dei costi.
- Gestione scorretta delle esternalità negative.
- Free riding.

La prima criticità, ben conosciuta al mondo finanziario, deriva da una semplice osservazione: nella maggior parte dei casi è economicamente più vantaggioso agire su larga scala per ridurre l'incidenza dei costi di ricerca, sviluppo e implementazione. Questo non solo vale per il settore privato, ma riguarda anche questioni di interesse nazionale. Un esempio emblematico è quello del settore aerospaziale: anche per le economie sviluppate è più vantaggioso lavorare in sinergia per creare un'unica agenzia (come per esempio l'Agenzia spaziale europea) piuttosto che adoperarsi individualmente perseguendo la propria strategia di ricerca. Inoltre, con riferimento a questo caso particolare, alcuni dei Paesi coinvolti non sarebbero nemmeno in grado di sostenere tali investimenti autonomamente: la mancanza di coordinamento non si traduce solo in costi più elevati, ma potrebbe addirittura rendere impossibile l'implementazione delle azioni.

La seconda criticità deriva dall'espansione a livello mondiale di alcune esternalità negative. In economia, con esternalità si intendono gli impatti generati da

Figura 1 **Gli Stati membri del G20**

Argentina	Cina	Indonesia	Repubblica di Corea	Turchia
Australia	Francia	Italia	Russia	Regno Unito
Brasile	Germania	Giappone	Arabia Saudita	Stati Uniti
Canada	India	Messico	Sudafrica	Unione europea (Ue)



un'azione su un altro soggetto, che non passano attraverso il mercato e non sono pertanto mediati da un sistema dei prezzi.

Un classico esempio di esternalità è l'inquinamento: un'azione (per esempio, la produzione industriale) può causare un danno (l'inquinamento atmosferico) ai cittadini che si trovano nell'area circostante, i quali non ricevono alcun risarcimento pecuniario per tale danno, o comunque non vi è un pagamento da parte della persona o azienda che genera l'esternalità. A livello nazionale le esternalità sono disciplinate dal quadro normativo: nel caso dell'inquinamento, per esempio, molti Paesi partecipano ai mercati delle emissioni o adottano specifici schemi di tassazione attraverso i quali chi inquina risarcisce la comunità. Le esternalità, tuttavia, si estendono su scala globale: molte azioni, infatti, non impattano solo sui singoli Stati, ma anche sul mondo intero, rendendo quindi indispensabile, in questo caso, un'azione collettiva multilaterale.

La terza e ultima criticità deriva dal free riding, ovvero la “concorrenza al ribasso” tra i vari Paesi. Si tratta di un punto particolarmente critico, in merito a cui è fondamentale trovare il giusto equilibrio tra la libera iniziativa dei singoli Paesi e la necessità di trovare l'optimum per la comunità, inteso su scala globale. Un esempio chiarificatore, volutamente esagerato, potrebbe essere la concorrenza fiscale: per attrarre società e investimenti, una possibile strategia di free riding sarebbe quella di ridurre la tassazione sugli introiti commerciali. Questa strategia, tuttavia, se messa in atto da tutti, non può che portare a un progressivo abbassamento delle imposte, fino al caso limite in cui nessun Paese paga più le tasse; questa non è sicuramente la situazione ideale per la comunità.

In breve: **un coordinamento tra i Paesi è un prerequisito indispensabile per una crescita equa, sostenibile e resiliente.** Tuttavia, negli ultimi anni abbiamo osservato la dinamica opposta, ovvero il progressivo esaurimento del ruolo delle istituzioni

multinazionali teoricamente responsabili di garantire questo coordinamento.

La comparsa di cosiddetti movimenti politici “populisti” in vari Paesi sviluppati e in via di sviluppo ha fatto sì che le agende politiche si orientassero verso posizioni più nazionaliste, talvolta persino in aperta polemica con le istituzioni sovranazionali.

Uno dei Paesi maggiormente coinvolti in queste manovre sono gli Stati Uniti: le controversie tra l'ex Presidente Trump e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e la NATO, oltre all'uscita dagli accordi di Parigi contro i cambiamenti climatici, sono tutti elementi che minano il principio di collaborazione tra i Paesi.

È probabile che il cambio di Presidenza negli Stati Uniti porterà il Paese a un riavvicinamento con le sopraccitate istituzioni multinazionali, oltre a un maggiore sforzo verso un coordinamento internazionale. Inoltre, una

rinnovata apertura da parte degli Stati Uniti potrebbe ripristinare il dialogo multilaterale.

Gli **accordi multilaterali** non sono un elemento innovativo sulla scena politica internazionale, bensì un ritorno al passato. Tra il 1945 e il 1971 il mondo intero ha vissuto in un sistema basato su principi formalmente multilaterali, tra cui gli accordi di Bretton Woods, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e il GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio). Era naturalmente un mondo del tutto diverso da quello di oggi, nettamente diviso in due blocchi contrapposti, e in cui l'influenza dei Paesi asiatici (in particolare India e Cina) era marginale.

Tuttavia, l'idea di istituzioni sovranazionali responsabili della gestione delle relazioni tra i Paesi non è nuova, bensì risale a oltre 70 anni fa.

La speranza, oggi, è che si assista al ritorno – o piuttosto a una rinnovata adesione – a un sistema multinazionale, adattato alla realtà del XXI secolo e

alle nuove relazioni di potere emerse sullo scenario internazionale. Dovrà essere un sistema multinazionale basato sul dialogo e sulla consapevolezza che alcune sfide, in particolare quelle relative ai cambiamenti climatici, non possono essere affrontate e superate dai singoli Paesi. Sarà necessario seguire un'agenda che poggi su tre pilastri: **Persone, Prosperità e Pianeta**, le tre parole che ispirano le proposte della Presidenza italiana del G20, una struttura che è il cardine del multilateralismo.

Il presente report è stato redatto in vista della Presidenza italiana del G20 nel 2021 e offre **8 macro-proposte** sviluppate attorno a tre tematiche che richiedono un grande sforzo, identificate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano:

- **Inclusione:** politiche e azioni per una ripresa sostenibile, equa e resiliente; un nuovo contratto sociale per l'inclusione.
- **Transizione ambientale ed energetica:** transizione verde, rinnovabili, economia circolare e il ruolo delle città.

- **Innovazione e conoscenza:** le sfide relative alla trasformazione digitale e all'intelligenza artificiale e il loro impatto sulle organizzazioni e il lavoro.

Per sviluppare queste proposte, The European House – Ambrosetti ha istituito un Advisory Board composto dai dirigenti delle più importanti aziende italiane e multinazionali. Nel corso del 2020 l'Advisory Board si è riunito in incontri plenari e per discutere su tavoli di lavoro più specifici. Le 8 macro-proposte illustrate nelle pagine che seguono sono il frutto della collaborazione di tutte le persone coinvolte.

Proposta 1

**I sistemi sanitari della prossima generazione:
assistenza sanitaria accessibile e di eccellenza,
e filiere mediche senza vincoli**

I sistemi sanitari della prossima generazione: assistenza sanitaria accessibile e di eccellenza, e filiere mediche senza vincoli

Il Contesto

Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età è il 3° Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile (SDG3) delle Nazioni Unite.

Questo obiettivo mira a promuovere miglioramenti strutturali delle condizioni di vita delle persone (per esempio, nutrizione, sistema igienico-sanitario nelle aree residenziali, di lavoro e studio) e del modo in cui le nazioni si occupano della propria popolazione (per esempio, un accesso più ampio a servizi sanitari più efficienti ed efficaci, il debellamento delle malattie più comuni) così da accrescere la qualità e l'aspettativa di vita. Le principali aree di azione per raggiungere il SDG3 riguardano la salute infantile, la salute materna e alcune delle malattie che hanno un maggiore impatto come malaria, HIV/AIDS e tubercolosi. Se alcune di queste aree sembra vengano già affrontate da diversi Paesi del G20, molte altre nazioni ne sono ancora fortemente colpite.

La crisi globale generata dal Covid-19 ha ulteriormente sottolineato la fragilità dei

sistemi sanitari locali e la necessità di azioni che contribuiscano a rafforzare tali sistemi e a incrementare la loro resilienza alle future pandemie.

Di contro, durante la pandemia di Covid-19, molti Paesi, anziché cooperare più strettamente con spirito di vera collaborazione, hanno preferito rimanere isolati, credendosi più forti degli altri Stati. Tuttavia, proprio il virus ci ha dimostrato che se vogliamo rimanere al sicuro, chiunque ci circonda deve essere protetto e salvaguardato: in un mondo globalizzato e interdipendente, i “nostri” interessi sono spesso intrecciati a quelli degli “altri”.

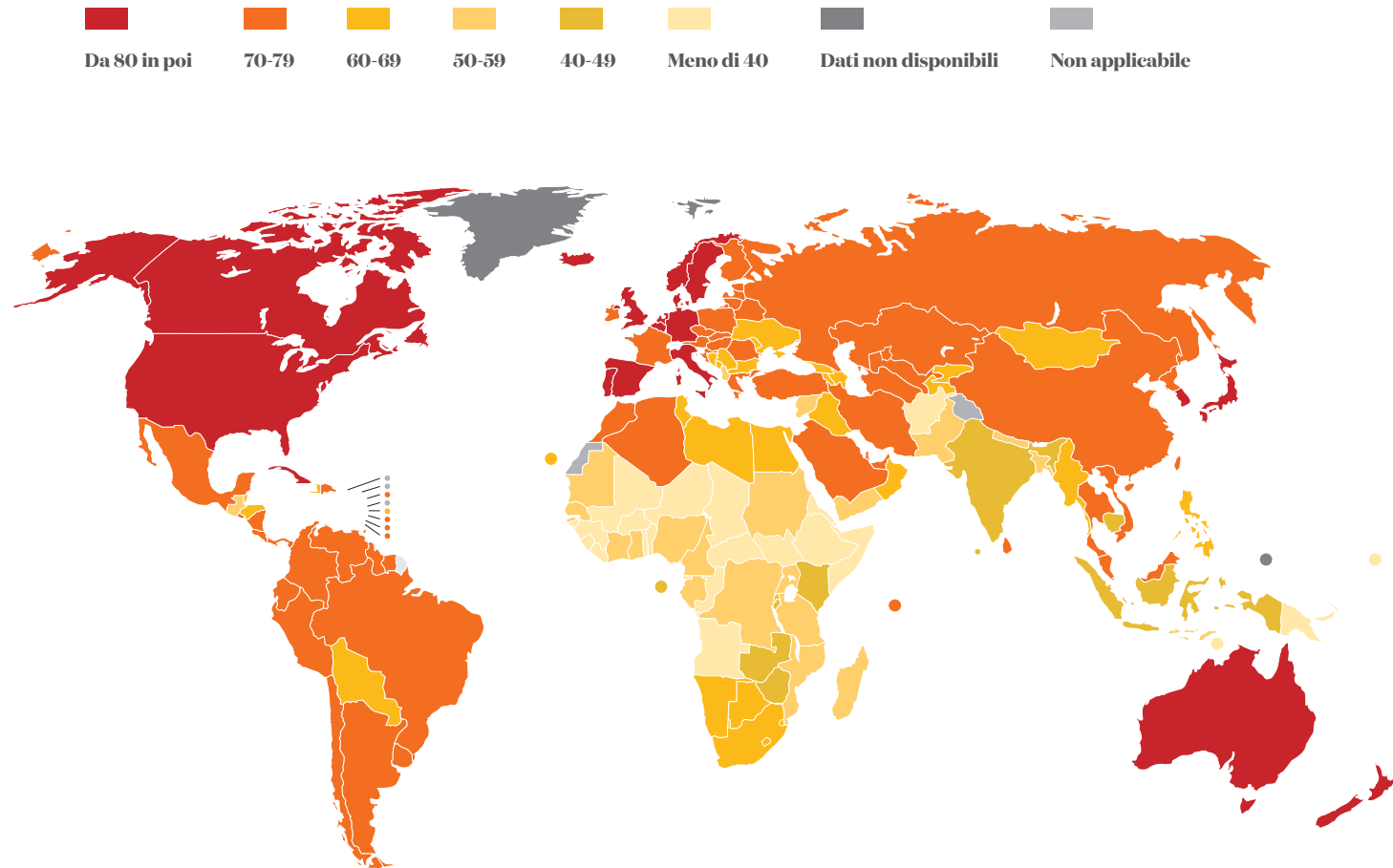
Nonostante ci sia ancora molto da fare, e malgrado la discontinuità rappresentata dalla pandemia, l'indice di copertura del servizio (SCI) della copertura sanitaria universale (UHC) è aumentato, passando da una media globale di 45 (su 100) nel 2000 a 66 nel 2017¹; sono stati fatti passi in avanti in ogni Paese, ma in quelli a basso reddito c'è ancora ampio spazio di miglioramento, in quanto almeno metà della popolazione mondiale non gode della piena copertura dei servizi sanitari

¹. Fonte: OMS, 2019

Figura I.1

Indice di copertura del servizio a livello Paese

Questa mappa è stata realizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). I confini, colori o altre designazioni o denominazioni utilizzate in questa mappa e nella pubblicazione non implicano, da parte della Banca Mondiale o dell'OMS, alcuna opinione o giudizio sullo stato legale di alcun Paese, territorio, città o area o delle relative autorità, né l'appoggio o l'accettazione di tali confini o frontiere. Fonte: OMS



I sistemi sanitari della prossima generazione: assistenza sanitaria accessibile e di eccellenza, e filiere mediche senza vincoli

2. Meno di 1,90 dollari a persona al giorno in termini di PPA 2011.

3. Meno del 60% del consumo pro capite mediano giornaliero o reddito nel proprio Paese.

essenziali. Ci si aspetta un miglioramento del trend positivo relativo alla percentuale di popolazione mondiale coperta dai servizi sanitari essenziali, ma questo progresso sarà in parte controbilanciato dalla crescita demografica mondiale: **se questo trend venisse confermato, nel 2030 non oltre il 63% della popolazione globale (circa 8,6 miliardi) sarà coperto**, un livello nettamente inferiore al target fissato dalle Nazioni Unite sul raggiungimento della copertura sanitaria universale (100%). Per centrare questo obiettivo il tasso di copertura sanitaria deve raddoppiare.

Se, da un lato, gran parte della popolazione mondiale è coperta dai servizi sanitari di base, dall'altro ancora troppe persone hanno difficoltà finanziarie quando si tratta di spese sanitarie "out of pocket". Purtroppo aumenta anche la percentuale di coloro che affrontano spese sanitarie catastrofiche, pari a oltre il 10% (12,7%) o il 25% (2,9%) del proprio reddito. Le nazioni devono migliorare le politiche di copertura sanitaria e offrire una maggiore tutela finanziaria, anche perché la mancanza di quest'ultima ha un impatto significativo sulla crescita della povertà.

Secondo l'OMS, nel 2015 le spese sanitarie "out of pocket" hanno contribuito a spingere più persone al di sotto di diverse soglie di povertà. Sono sprofondate in condizioni di estrema povertà 89,7 milioni di persone (1,2%)², mentre 98,8 milioni (1,4%) vivono con meno di 3,20 dollari a testa al giorno e 183,2 milioni si trovano in condizioni di povertà definita in termini relativi³. L'impatto delle spese sanitarie catastrofiche sull'impoverimento è particolarmente sentito nel Sud-Est asiatico, in Africa e nel Pacifico occidentale.

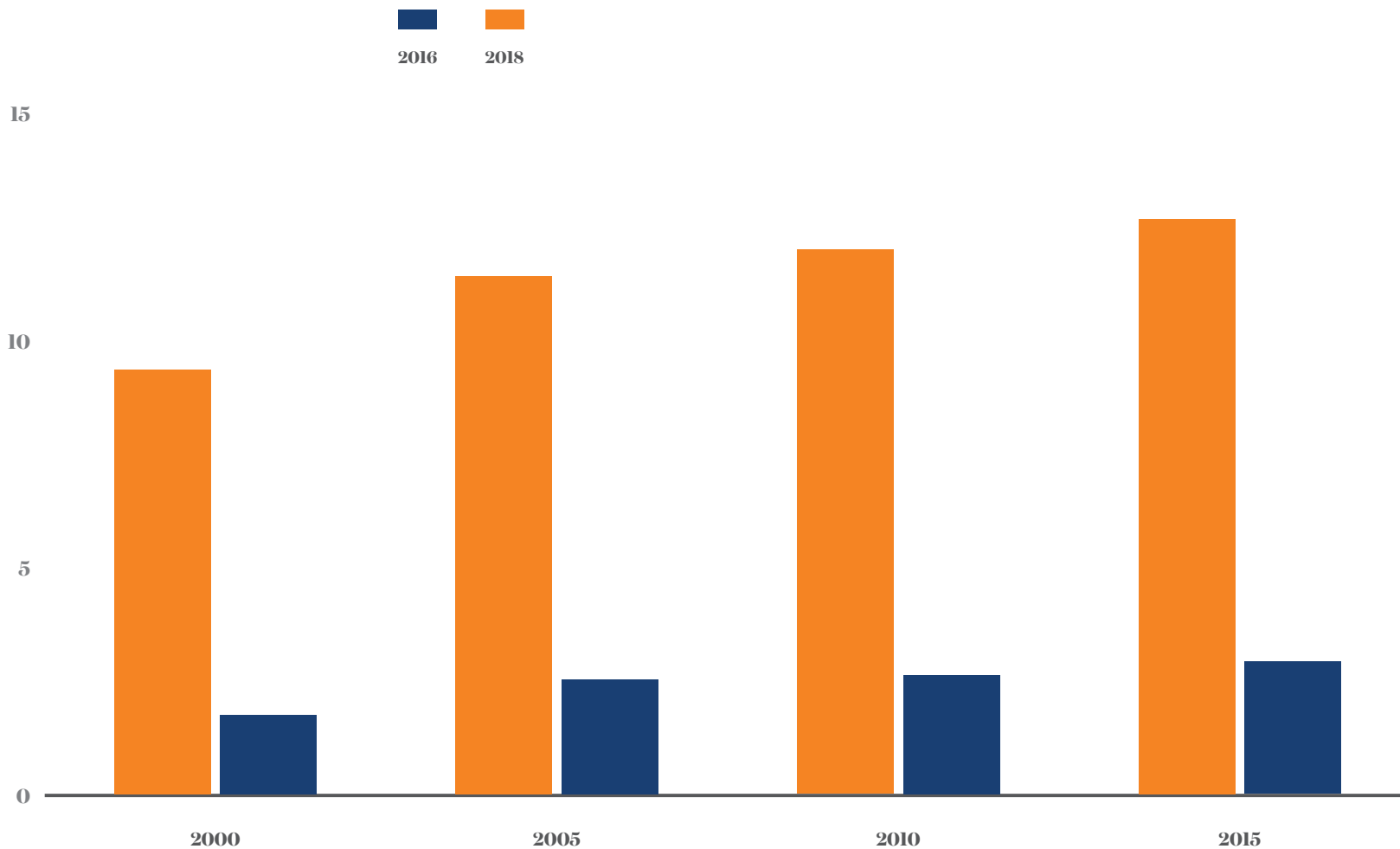
Come sottolineato dal nostro Advisory Board durante i lavori, tutte le politiche sanitarie, a prescindere dalla relativa area geografica, devono fondamentalmente essere più "calate" nelle comunità locali. Per questo motivo, appare decisivo un maggiore coinvolgimento delle comunità locali e l'uso di asset e risorse locali a servizio di queste comunità.

Al contempo, la tecnologia sta modellando il sistema sanitario del futuro, dalla ricerca di nuove terapie a un percorso del paziente più efficace ed efficiente fino

Figura 1.2

Percentuale della popolazione (indicatore SDG 3.8.2) la cui spesa sanitaria out of pocket supera il 10% o il 20% del bilancio familiare

Fonte: OMS, Banca Mondiale (2019). Report di monitoraggio globale sulla protezione finanziaria sanitaria nel 2019. Organizzazione Mondiale della Sanità e Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo / Banca Mondiale; 2019. Licenza: CC BY-NC-SA 3.0 IGO



I sistemi sanitari della prossima generazione: assistenza sanitaria accessibile e di eccellenza, e filiere mediche senza vincoli

all'utilizzo dei dati per migliorare le prassi di gestione sanitaria, oltre ad avere il grande potenziale di rendere sostenibili e più equi i sistemi sanitari insostenibili. Tuttavia, l'accesso e l'adozione della tecnologia variano profondamente da un Paese all'altro.

Tra le sfide che la tecnologia può aiutarci ad affrontare troviamo in particolare la **formazione degli operatori sanitari**, che deve essere continua e non avvenire una tantum, oltre al **miglioramento del funzionamento delle filiere**.

Uno dei principali ostacoli alla qualità e affidabilità del sistema sanitario è proprio la disponibilità di operatori adeguati, che devono aggiornarsi costantemente sulle prassi ordinarie e adottare le tecnologie emergenti per fornire un contributo rilevante anche in futuro. Dall'altra parte, le catene di fornitura di farmaci, dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale hanno risentito della mancanza di coordinamento nelle scelte dei vari governi, risultando nell'indisponibilità e/o incertezza in vari mercati. L'ultimo esempio, in ordine di tempo, è la

“corsa al vaccino”, le cui conseguenze potrebbero essere potenzialmente molto negative soprattutto per i Paesi più poveri.

Il Covid-19 ha posto sfide senza precedenti, dando la possibilità al G20 di erigere i pilastri su cui fondare l'evoluzione del sistema sanitario, attraverso la promozione di cambiamenti strutturali per assicurare un adeguato livello di accesso alle cure primarie a tutte le persone.

1.2 Azioni

› **Accesso alle cure sanitarie di base**

I. Il G20 dovrà redigere una dichiarazione esortando alla promozione di un accesso universale alle cure sanitarie di base.

- L'accesso ai servizi sanitari di base è una questione globale che non riguarda solo i Paesi meno sviluppati e quelli in via di sviluppo, ma anche le economie sviluppate. Nell'ottica di consentire

a una fetta maggiore della popolazione globale l'accesso alle cure primarie, le tecnologie digitali possono essere utili per potenziare ulteriormente la produttività dei professionisti in prima linea, come i medici di medicina generale e i farmacisti, oltre che per offrire la possibilità di un accesso più comodo ai servizi, ove necessario (per esempio, la **telemedicina**).

- L'accesso alle cure primarie può essere migliorato non solo attraverso la tecnologia, ma anche attraverso gli asset fisici già esistenti, ovvero le **farmacie**. Fare leva sulla loro capillarità, efficienza e qualità può migliorare la fornitura dei servizi sanitari alle comunità e aiutare a migliorare gli esiti di salute dei pazienti, in un contesto di collaborazione più stretta con gli altri operatori sanitari.

› **Una task force internazionale**

I. Il G20 deve impegnarsi a istituire una “**Data and Technology in Healthcare Task Force**” per promuovere un uso più ampio della tecnologia (per esempio, sensori e

comunicazione), dei dati e delle applicazioni basate sui dati (AI). La Task Force dovrebbe anche condividere conoscenze ed esperienze, definire le principali sfide nel campo della ricerca e vagliare collaborazioni volte al maggiore sviluppo dell'e-health a livello nazionale e internazionale.

- La Data and Technology in Healthcare Task Force deve far parte del Data and Technology Board (vedere la proposta 6).
- La Data and Technology in Healthcare Task Force dovrà anche occuparsi di favorire una riapertura delle società utilizzando le informazioni sanitarie personali relative al Covid-19 .

2. Il G20 deve esortare l'OMS a lanciare una **campagna di comunicazione** per attirare l'attenzione di cittadini, pazienti e caregiver, professionisti e direttori sanitari e policy maker sulle imminenti sfide nelle prassi sanitarie e per stabilire un “**programma di investimenti nella formazione per un sistema sanitario digitalizzato e centrato sulla persona**” volto ad

aumentare l'accesso ai servizi medici grazie a un sistema sanitario più digitalizzato e a dottori di medicina generale e farmacisti pienamente autonomi.

- Questa iniziativa si basa su due pilastri: programmi di incentivi agli investimenti nella formazione per un sistema sanitario più digitalizzato e centrato sulla persona, e l'aumento del sostegno a operatori sanitari, dottori e infermieri “in prima linea”, che godono di una posizione privilegiata all'interno delle comunità per agire da moltiplicatori di forza incrementando l'accesso ai servizi critici.

3. I ministeri della salute del G20 dovrebbero svolgere analisi per identificare le cause ricorrenti dei vincoli relativi al Covid-19 nelle **filieri sanitarie** e dovrebbero mettere in pratica delle azioni per affrontare queste sfide ed eliminare o gestire tali limiti, tra cui il trasporto e le infrastrutture logistiche nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo.

› **Risposta globale alla vaccinazione anti-Covid-19**

4. È di primaria importanza che vi sia una risposta globale in merito alla vaccinazione anti-Covid-19 . Se, da un lato, ogni Paese svilupperà il proprio piano specifico, dall'altro le nazioni dovrebbero trarre beneficio dalla filiera globale per favorire una risposta che sia veramente mondiale ed evitare inutili disservizi. L'istituzione congiunta di un **gruppo di lavoro internazionale** guidato dai rappresentanti del settore (per esempio, produttori farmaceutici, grossisti, catene farmaceutiche, medici e farmacisti) potrebbe facilitare questo lavoro. Il G20 dovrebbe essere il principale promotore di questo coordinamento internazionale, in collaborazione con l'OMS.

- L'esperienza diffusa del modello dei **partenariati pubblico-privati** ha funzionato bene nei test per il Covid-19 : questa buona pratica dovrebbe essere replicata anche per i vaccini poiché potrebbe funzionare altrettanto bene.

Proposta 2

**Formazione permanente
come imperativo di prosperità:
insegnanti come risorse chiave
e digitalizzazione più diffusa**

Formazione permanente come imperativo di prosperità: insegnanti come risorse chiave e digitalizzazione più diffusa

2.1 Contesto

In un contesto globale in cui si riducono le disparità tra i vari Paesi ma quelle nazionali interne si accentuano, un sistema scolastico capillare e di livello eccellente è la chiave dello sviluppo economico e sociale. L'alfabetizzazione di base contribuisce a coinvolgere i singoli nelle attività socio-economiche, mentre l'istruzione superiore e la formazione e aggiornamento continui sono fondamentali per prepararsi alle sfide professionali di domani ed essere competitivi in un mercato del lavoro che richiede competenze sempre più specifiche. Nonostante gli enormi passi avanti degli ultimi 50 anni, non si può ancora dire che, a livello globale, l'istruzione sia per tutti.

A oggi, nel mondo, soltanto il 9% dei bambini in età scolare non riceve un'istruzione, e dal 2000 sono stati 75 milioni in più i bambini inseriti nel percorso prescolastico, a cui si sommano 89 milioni in più iscritti alle scuole primarie e 138 milioni in più alle secondarie. Un traguardo eccellente raggiunto in soli venti anni. Bisogna però ricordare che **almeno 262 milioni di**

bambini in età di scuola primaria e secondaria ancora non hanno accesso all'istruzione, e questo rappresenta davvero un gravissimo problema. Tuttavia, anche quando vi è accesso alla didattica, non sempre gli studenti riescono a completare il loro percorso e diplomarsi. Rispetto a inizio secolo, oggi i bambini scolarizzati sono di più, ma il tasso di completamento dell'istruzione primaria è stagnante, specie nelle economie povere. Nei Paesi ad alto reddito questo tasso è intorno al 95%, mentre **si ferma soltanto al 66% in quelli a basso reddito**.

Nello specifico, dal 2010 si sono registrati ben pochi progressi nei Paesi a basso reddito, perlopiù per la debolezza delle strategie di governo tese a raggiungere le fasce più svantaggiate della popolazione e rafforzare l'accesso.

Le scuole primarie e secondarie sono sicuramente i luoghi precipi in cui i singoli maturano le competenze di base necessarie per evitare l'emarginazione sociale ed economica. Tuttavia, nell'era digitale la quarta rivoluzione industriale detta il repentino stravolgimento

Figura 2.1

Bambini in età di scuola primaria non scolarizzati (%), 1950-2017.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UNICEF, 2020.

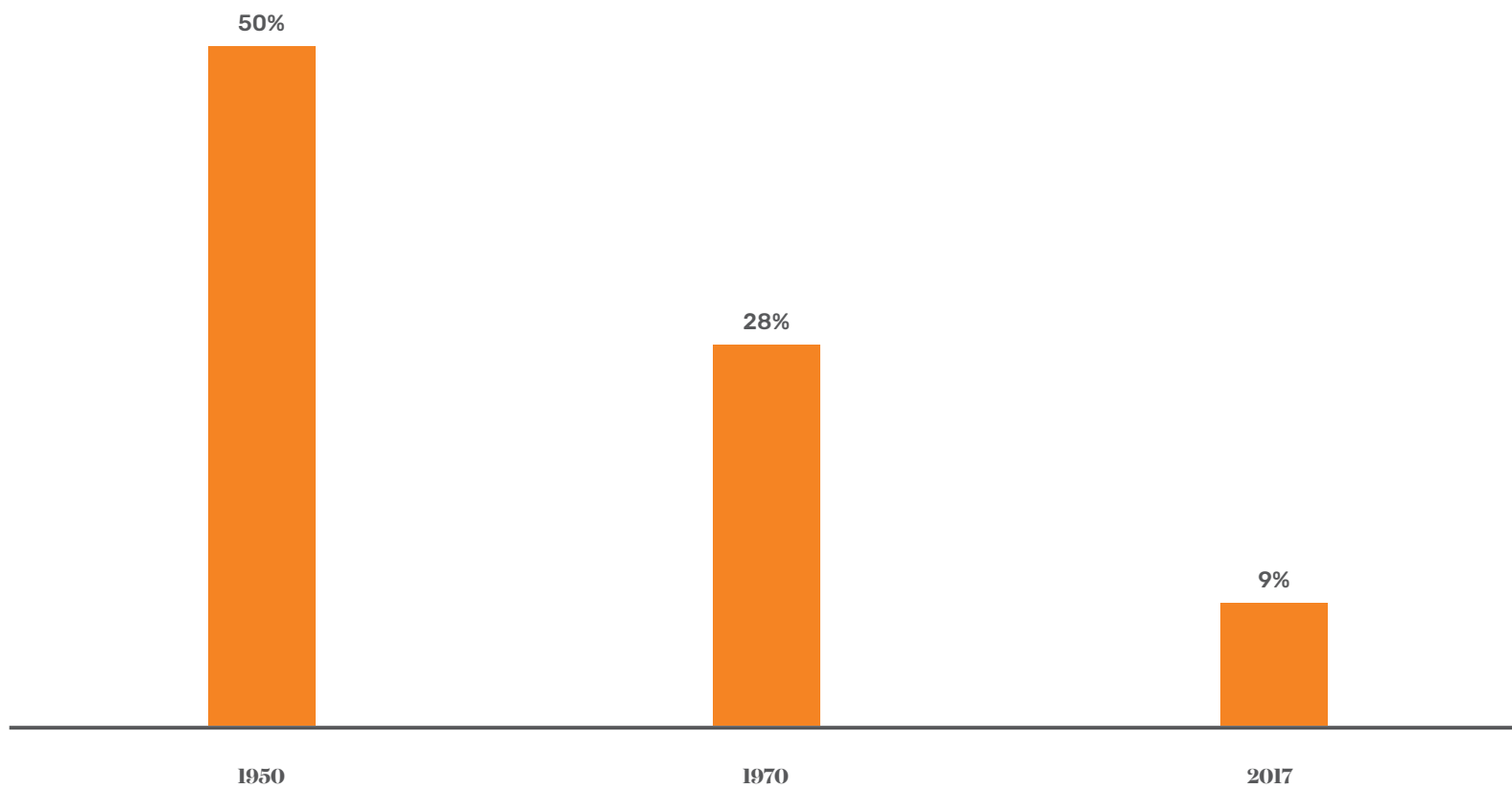
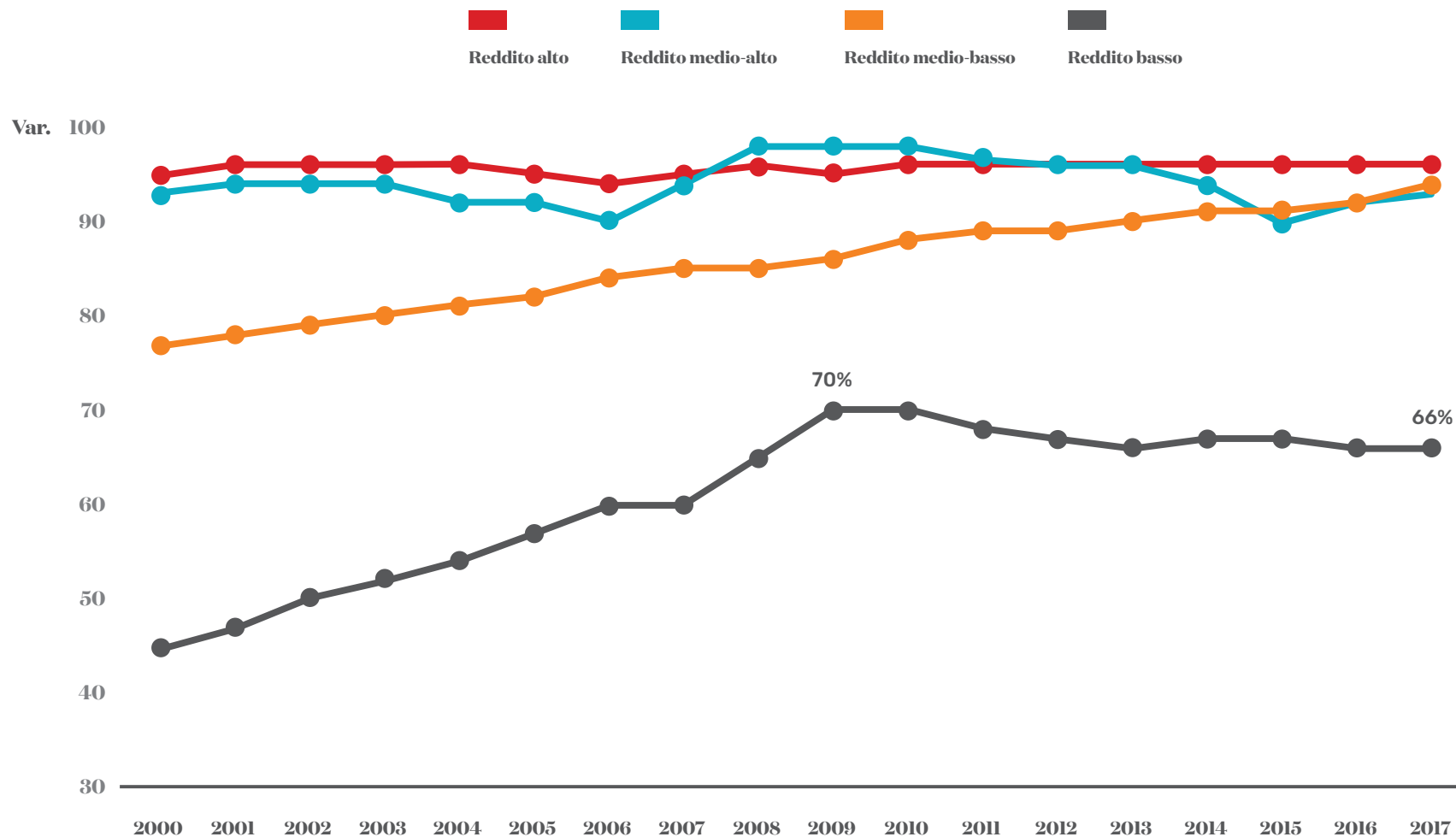


Figura 2.2

Tasso di completamento dell'istruzione primaria in base al reddito nazionale (%), 2000 - 2017.

Elaborazione The European House - Ambrosetti su dati UNESCO, 2020.



dei pattern di crescita a cui siamo abituati, quindi per potersi affermare è sempre più importante raggiungere un livello soddisfacente nel **percorso di studi terziario**. I dati evidenziano inoltre un profondo divario tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo, mentre nelle economie meno sviluppate il tasso di completamento dell'istruzione terziaria è pressoché nullo. In Corea del Sud il 69,8% dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha conseguito una laurea di primo o secondo livello, mentre in Messico questo dato si ferma al 23,6%, in Indonesia al 16,1% e in Sudafrica al 5,6%.¹ Ciò non toglie che l'accesso all'istruzione superiore sia comunque in aumento in molti Paesi in via di sviluppo: nella fascia 55-64 anni le persone in possesso di un titolo di studio terziario in Messico, Indonesia e Brasile sono rispettivamente il 13,6%, il 7,2% e il 14,3%.

Nel complesso, il divario tra le economie sviluppate e i Paesi in via di sviluppo o LDC riflette le profonde differenze in termini di spesa pubblica per l'istruzione. I Paesi ad alto reddito destinano a questo settore in media il 5,1% del PIL, mentre quelli a **basso reddito**

soltanto il 3,4%. Per fare qualche esempio, il sistema scolastico norvegese riceve il 7,5% del PIL nazionale, quello israeliano il 5,8%, mentre il Ciad investe solo il 2,2% e l'India il 3,8%.

Non sempre, però, i disallineamenti sono causati dai diversi livelli di investimento pubblico nel settore: nell'era digitale, la formazione è strettamente legata alla possibilità per i singoli di avere infrastrutture internet adeguate e utilizzare le tecnologie online per potenziare l'apprendimento e, dalla diffusione del coronavirus, anche per usufruire della didattica a distanza. Il Covid-19 sta modificando drasticamente il mondo dell'insegnamento, e la tecnologia sarà ancor più determinante in futuro.

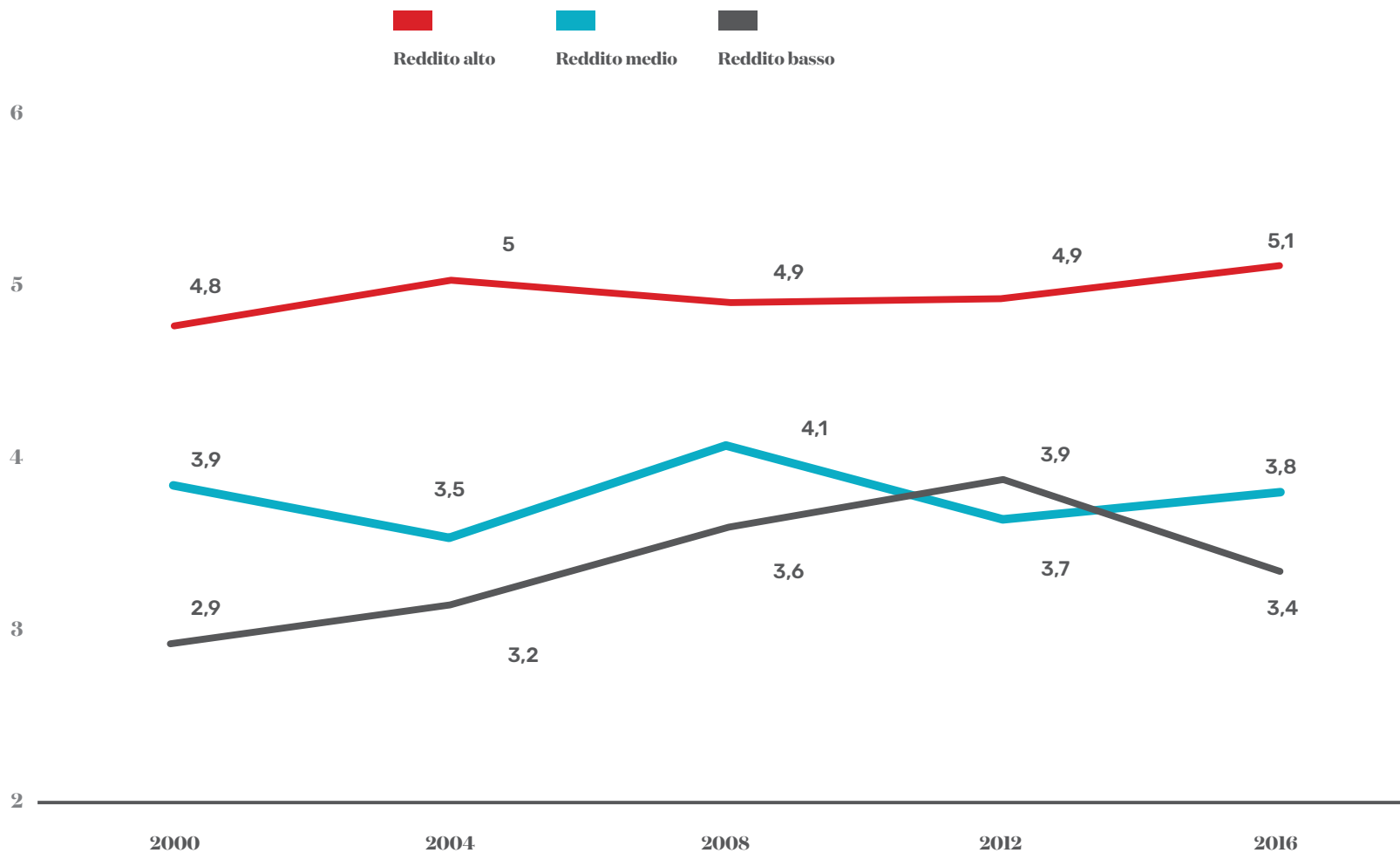
Di conseguenza, verosimilmente i diversi livelli di penetrazione relativi a internet e al suo utilizzo incideranno sui tassi di completamento dell'istruzione primaria e secondaria, oltre che sugli standard di accesso. A livello globale, **Nord Europa e Nord America presentano la penetrazione internet**

¹ "Uno sguardo sull'Istruzione", OCSE, 2019.

Figura 2.3

Spesa pubblica per l'istruzione in base al reddito nazionale (% sul PIL), 2000 - 2016.

Elaborazione The European House - Ambrosetti su dati UNESCO e Banca Mondiale, 2020.



maggiore, in quanto il 95% e 92% della popolazione dispone di una buona connessione. La situazione cambia nettamente nelle regioni più povere del mondo, ovvero nell'Africa occidentale, orientale e centrale, dove troviamo una penetrazione tra il 22% e il 36%.

Per quanto riguarda l'utilizzo di internet, le statistiche disegnano un quadro analogo: **in Africa, soltanto 28,2 abitanti su 100 usano il web**, mentre in Europa il dato è quasi tre volte maggiore.

Nella maggior parte dei Paesi, compresi i membri del G20, **il compenso degli insegnanti non è adeguato** al compito fondamentale che questi svolgono e al loro ruolo formativo e di diffusione della conoscenza, e la categoria si trova di fronte la sfida immane di aggiornare le proprie competenze per stare al passo con la digitalizzazione. Su questo tema esistono forti disuguaglianze sia

tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo, sia all'interno degli stessi Paesi ad alto reddito. Alla luce del salario massimo nelle economie selezionate, si nota che il compenso degli insegnanti di scuola elementare e superiore cambia nelle varie zone del mondo, e risulta anche quattro volte più alto negli Stati a maggior reddito rispetto a quelli con il reddito più basso.

Per i maestri elementari, **il salario annuo è di 124.000 dollari in Lussemburgo e 75.000 dollari in Germania, mentre in Messico e Costa Rica scende a 40.000 e 37.000 dollari.**² La stessa dinamica si riscontra nel caso dei professori delle superiori, che guadagnano fino a 109.000 dollari l'anno in Svizzera e soltanto 20.000 in Lituania. Situazione analoga anche in seno all'Unione europea, con gli insegnanti olandesi ben più gratificati (84.000 dollari/anno) dei colleghi polacchi (27.000).

². OCSE, 2019.

Figura 2.4 Utenti internet ogni 100 abitanti, 2019.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati International Telecommunication Union, 2020.

*CSI = Comunità degli Stati Indipendenti

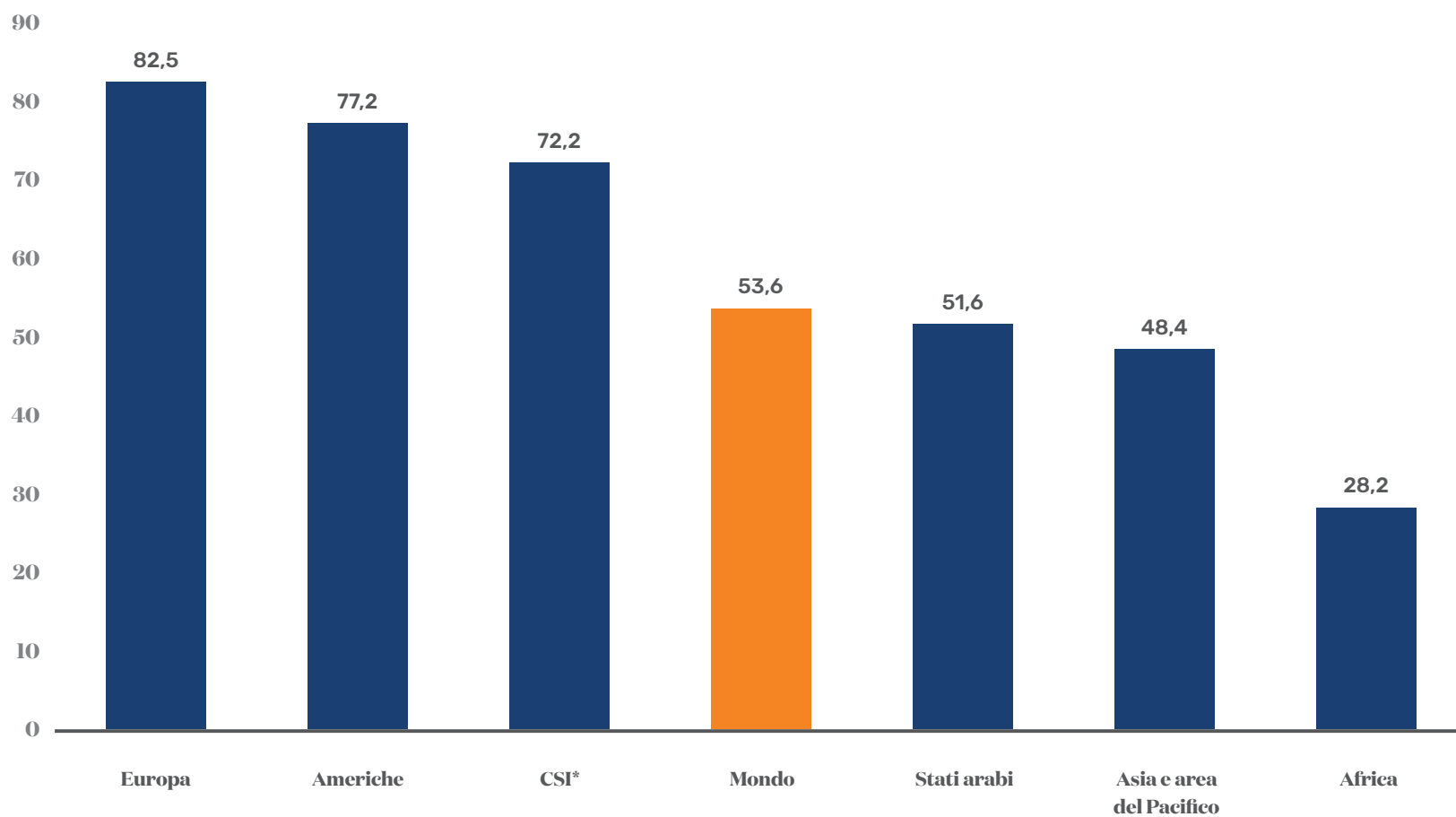
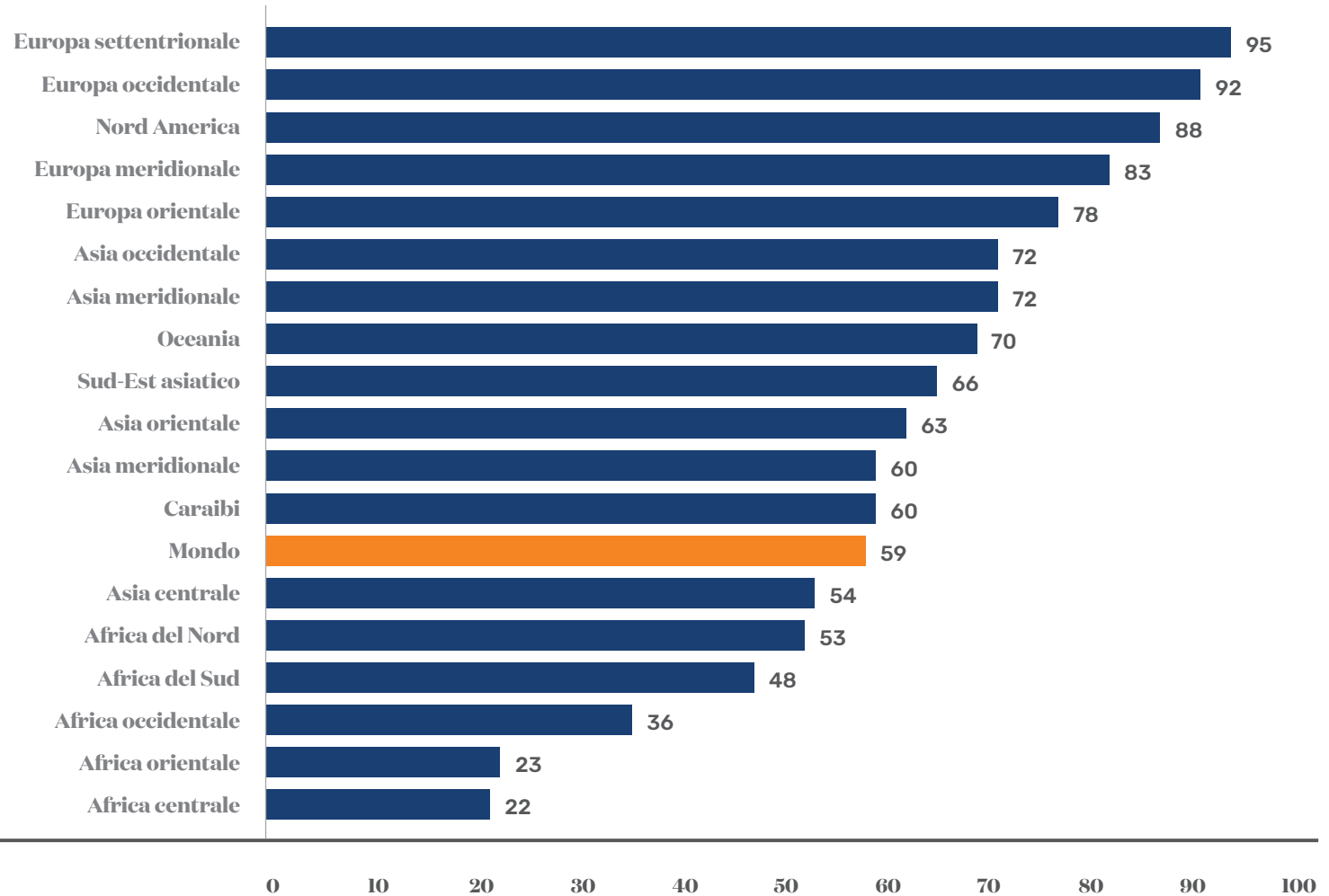


Figura 2.5 Tasso di penetrazione internet, (%), 2020.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati International Telecommunication Union, 2020.



Formazione permanente come imperativo di prosperità: insegnanti come risorse chiave e digitalizzazione più diffusa

In un mondo sempre più multiculturale e internazionale, che presenta sfide e opportunità nuove, bisogna quindi che l'attenzione non si concentri unicamente sugli alunni, ma anche sul corpo docente. È necessario stimolare la digitalizzazione, l'apprendimento continuo e la maggiore interazione tra sistemi educativi e mercati del lavoro, e questo deve avvenire sia dalla prospettiva degli insegnanti sia da quella degli studenti.

2.2 Azioni:

› Formazione permanente e nuove competenze

1. Tra le raccomandazioni del G20 all'Organizzazione Internazionale del Lavoro vi sarà una **campagna di comunicazione** volta a catalizzare l'attenzione di dirigenti, lavoratori e studenti sulla sempre maggiore importanza della formazione permanente. La campagna dovrà costituire un'azione chiave nella sensibilizzazione su questo tema, il fondamento da cui partire per mettere in atto altre misure in futuro.

2. Il G20 caldeggerà la creazione di una **“Alleanza per il Lifelong Learning”** (LLA) che avrà l'obiettivo di realizzare piattaforme e contenuti per la formazione di almeno alcuni gruppi specifici, in particolare quelli che più risentono di un accesso all'istruzione debole e instabile. Le famiglie indigenti e gli anziani dovrebbero essere il fulcro di questa proposta. La composizione e gli schemi di finanziamento della LLA saranno concordati tra i membri del G20. Si potrebbe inizialmente limitare la partecipazione ai Paesi del G20, ed estenderla in seguito anche agli altri.

3. Il G20 si concentrerà in modo particolare sul futuro del lavoro e sulle competenze che saranno necessarie per accedere al mercato occupazionale globale nell'era 4.0. Il vertice potrebbe quindi concordare di delineare un **elenco internazionale delle top skill** riconosciute ufficialmente dai Paesi membri, nell'ottica di incoraggiare maggiori investimenti nello sviluppo di queste competenze. La continua introduzione di tecnologie nuove e più veloci, quali l'intelligenza artificiale, può determinare all'interno

della società un gap digitale per cui chi è meno esperto si vede precluse opportunità individuali e prosperità sociale. Per includere queste persone in un mercato del lavoro dal volto nuovo, è indispensabile rafforzare la loro alfabetizzazione digitale e le soft skill necessarie, come capacità di adattamento e approccio multidisciplinare, in modo che anche loro siano parte integrante della società digitalizzata.

› Insegnanti

4. Il G20 incoraggerà la creazione, all'interno dei suoi Stati membri, di una **“Task Force per gli Insegnanti del Futuro”** per promuovere un migliore trattamento, la redazione di una dichiarazione congiunta che sottolinei l'importanza del ruolo e l'autorevolezza degli insegnanti, per ribadire la necessità di rispettare la categoria, e lo sviluppo di linee guida e strumenti che agevolino l'alfabetizzazione digitale e l'affinamento delle relative competenze della popolazione docente. Tutto ciò nell'ottica di vincere la sfida della digitalizzazione e della data economy.

5. Per garantire livelli salariali adeguati in tutto il mondo, il G20 esorterà alla creazione di un quadro di politiche comuni o di un **patto globale al fine di stabilire standard minimi per la retribuzione degli insegnanti** in base al PIL pro capite nazionale.

Una metrica come il rapporto investimenti nell'istruzione/PIL potrebbe essere utile a stabilire un obiettivo generale per la destinazione di maggiori risorse al settore. Questa misura potrebbe essere accompagnata da una dichiarazione che sottolinei l'importanza del ruolo e l'autorevolezza degli insegnanti, per ribadire la necessità di rispettare la categoria. Se vogliamo rilanciare il mondo della formazione e amplificarne le ricadute positive sulla popolazione e la società, dobbiamo innanzitutto rinvigorire il prestigio dell'insegnamento. In questo modo competenza, studio e scienza saranno il fulcro principale della crescita.

› **Mobilità internazionale per la formazione**

6. Il G20 proporrà la creazione di un **Programma di Scambio Mondiale** (Worldwide Exchange Program - WEP) che fonda l'esperienza virtuale e quella fisica e rappresenti uno strumento per incentivare gli scambi studenteschi, il flusso di competenze, la condivisione delle conoscenze e il dialogo culturale. Rispetto all'Erasmus Mundus promosso dall'Unione europea, già attivo, il WEP coinvolgerebbe un maggior numero di Paesi e non prevederebbe solo scambi tra un Paese Ue e uno extra-Ue. Il principale obiettivo del WEP verrebbe a essere l'inclusione di nuovi Stati nella rete dei programmi di scambio, favorendo gli accordi multilaterali al fine di promuovere la formazione internazionale.

7. Da ultimo, il programma WEP potrebbe essere aperto agli **insegnanti**, per agevolarne la mobilità internazionale.

› **Accesso all'istruzione**

8. Il G20 suggerirà un **obiettivo di investimento sull'istruzione per ogni Paese**, da associare anche a massicci investimenti nella digitalizzazione, tramite cui si ridurrebbero i costi per le famiglie e si semplificherebbe l'accesso all'istruzione.

L'obiettivo formulato dal G20 dovrà essere un rapporto minimo tra investimenti in istruzione e PIL, calcolato in base alla spesa pubblica media in questo settore sostenuta dai Paesi ad alto reddito, che è tra il 4,5% e il 5,5% del PIL. Naturalmente, fissare un contributo statale minimo non basta a raggiungere livelli di alfabetizzazione soddisfacenti e ottenere un più ampio accesso all'istruzione. Bisogna affiancare gli investimenti a politiche di gestione valide, complete e lungimiranti.

Proposta 3

Un mondo sostenibile: delineare una serie di principi condivisi a livello mondiale per misurare la circolarità e la transizione verde, promuovere un quadro normativo stabile e lungimirante e costruire infrastrutture resilienti

Un mondo sostenibile: delineare una serie di principi condivisi a livello mondiale per misurare la circolarità e la transizione verde, promuovere un quadro normativo stabile e lungimirante e costruire infrastrutture resilienti

3.1 Contesto

Negli ultimi 30 anni si è registrato un **aumento del 62% delle emissioni di CO₂**. Anche la produzione e il consumo di plastica sono cresciuti, sebbene a un ritmo più blando negli ultimi dieci anni. Il grosso delle responsabilità è da attribuire a tutte le economie mondiali, specie se si considera che i Paesi più ricchi scaricano tonnellate di plastica nei territori di quelli più poveri. Tra il 1988 e il 2016, i dieci maggiori esportatori di plastica hanno trasferito **oltre confine più di 168 milioni di tonnellate di plastica**, soprattutto verso la Cina, che ha posto un veto alle importazioni di rifiuti nel 2018, innescando una reazione a catena in tutto il sistema globale dei rifiuti plastici. Di conseguenza, il Sud-Est asiatico è diventata la nuova discarica del mondo, con l'import di rifiuti plastici che segna +1.388% in Thailandia, +260% in Malesia, +193% a Taiwan e +103% in Vietnam.

¹ World Energy Outlook 2020, Agenzia Internazionale per l'Energia, 2020.

In questo contesto, il mondo è sempre più consapevole della necessità di cambiare i pattern di sviluppo con

l'adozione di un modello energetico virtuoso e una migliore circolarità. Infatti, in primo piano nelle agende politiche di tutto il mondo troviamo, molto spesso, i cambiamenti climatici, la gestione dei rifiuti e il taglio delle emissioni. Se ci soffermiamo, per esempio, sulla quota globale di energia rinnovabile, emerge che **la porzione di energia prodotta da fonti rinnovabili è salita dal 18,5% del 2000 al 24,4% registrato nel 2017**. Nello stesso periodo, la quota di rinnovabili nella produzione energetica dei Paesi del G20 è passata dal 15,7% al 23,2%.

L'Agenzia Internazionale per l'Energia conferma questa tendenza nell'ultima edizione del suo World Energy Outlook. Infatti, *“il livello medio degli investimenti annui nel settore energetico previsto dallo scenario Sustainable Development (SDS) per la fine degli anni 2020 è di circa il 60% più alto rispetto agli scorsi cinque anni. Dei 3.000 miliardi di dollari annui che, in media, serviranno tra il 2025 e il 2030 secondo il SDS, più di tre quarti saranno impiegati per energia pulita e reti elettriche”¹*.

Figura 3.1 Emissioni globali di CO₂ (Gt CO₂), 1990 - 2019.

Elaborazione The European House - Ambrosetti su dati AIE, 2020.

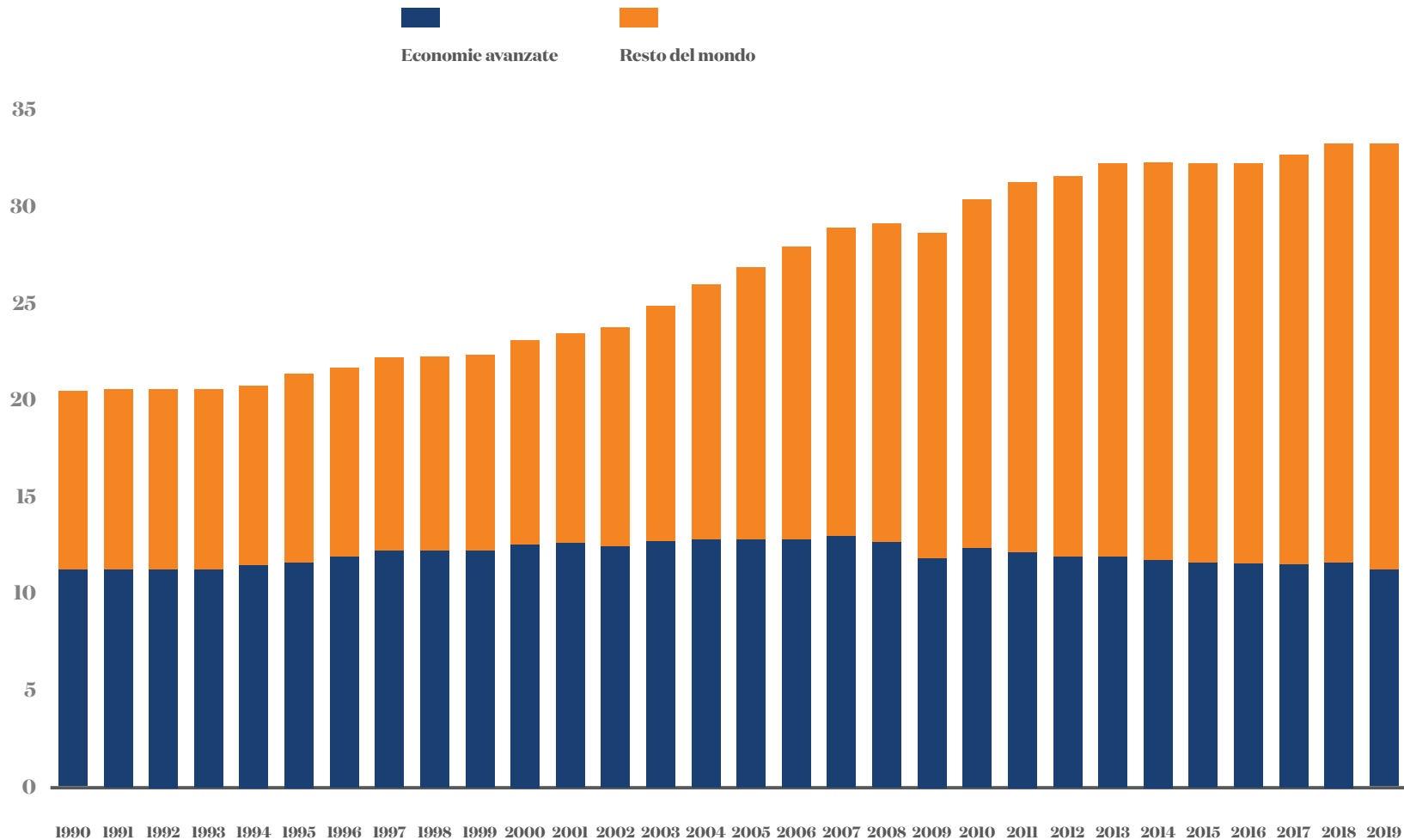
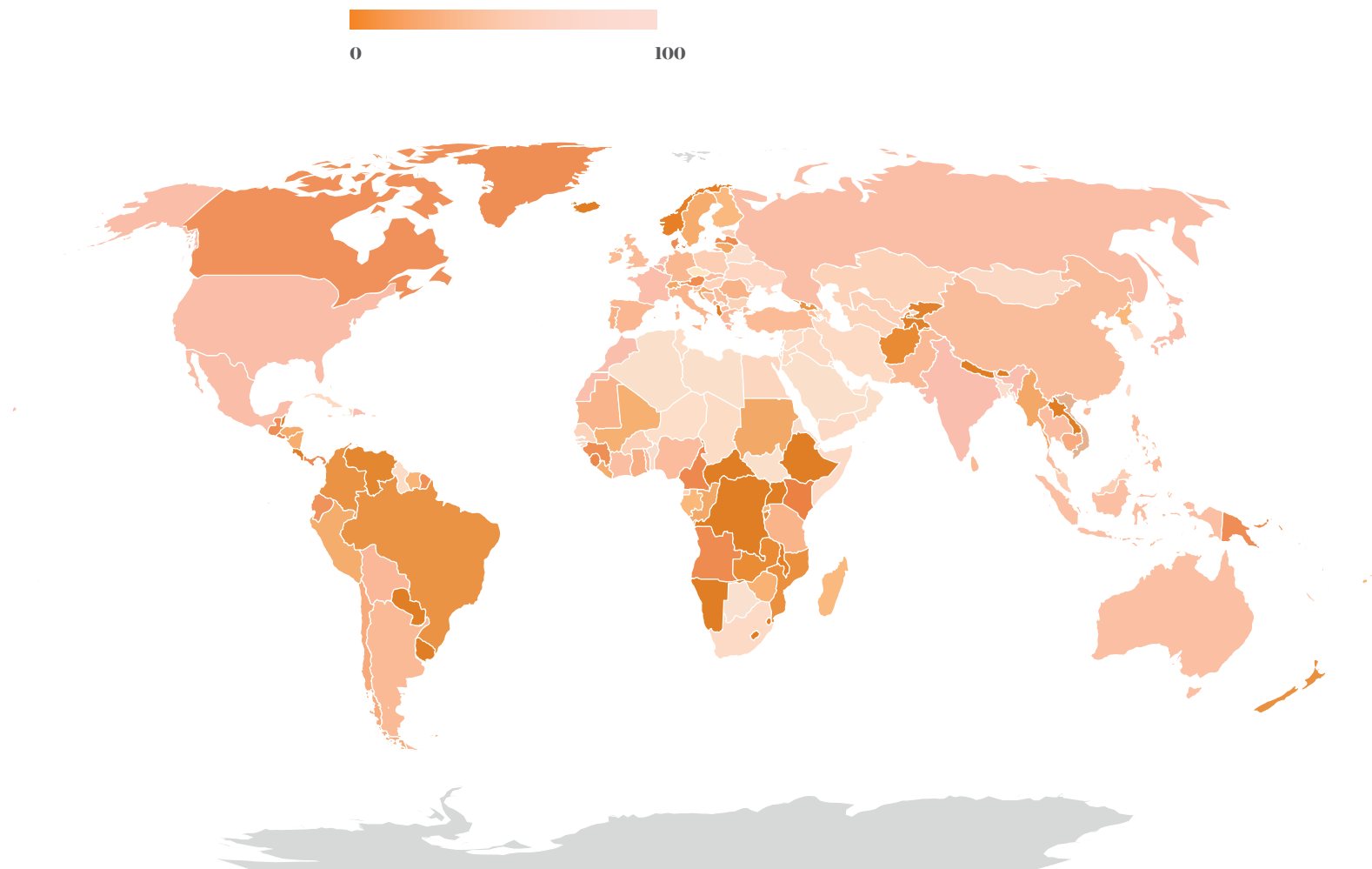


Figura 3.2

**Generazione di energia da rinnovabili nel mondo
(% fonti rinnovabili sul totale dell'energia prodotta), 2017.**

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRENA, 2020.



Al contempo, l'AIE segnala che gli investimenti sulle fonti rinnovabili attualmente raddoppiano a 640 miliardi di dollari l'anno, anche grazie a un generoso contributo per il miglioramento delle reti elettriche e delle infrastrutture per lo stoccaggio mediante batterie.

Eppure, se da un lato la comunità internazionale appare pronta ad affrontare queste prove, dall'altro lato si riscontrano **diversi livelli di consapevolezza, politiche discordi e scarsa coerenza nelle misure adottate dai vari Paesi**, aspetti che pongono gravi ostacoli al processo di transizione. In poche parole, tutti sanno che bisogna agire, ma pochi sanno come fare e dimostrano volontà. Per fare un esempio, permangono vastissime differenze tra i Paesi ad alto e a basso reddito per quanto riguarda il riciclo, ambito in cui l'Europa detta le best practice globali mentre l'Asia meridionale e l'Africa subsahariana segnano le quote più basse.

Un altro campo in cui chiaramente le difformità del quadro internazionale rappresentano una grave zavorra per la transizione a una gestione più virtuosa

delle risorse è quello del Sistema di Scambio di Quote di Emissione (ETS). Nell'ultimo decennio diversi Paesi hanno attivato un controllo delle esternalità, o comunque stanno realizzando uno sviluppo in tal senso, ma si tratta di uno sviluppo frammentario e non coordinato, sebbene con alcune eccezioni, tra cui l'Ue. Inoltre, **queste politiche disciplinano solo il 22,3% delle emissioni globali di GHG.**

La gestione dell'ETS è una palese dimostrazione del fatto che tra i vari Paesi esiste un'interdipendenza. Il sistema di scambio può essere virtuoso in un Paese e inadeguato in un altro, e questa mancanza di coordinamento internazionale non può che dare luogo a una **gestione inefficiente delle emissioni**. Analogamente, ci possono essere modelli di economia circolare o sistemi di smaltimento dei rifiuti che sono poco o per nulla sviluppati in alcune regioni e più avanzati in altre, come l'Europa, in cui la circolarità è evidentemente accompagnata da risvolti positivi sul piano economico e industriale.

Figura 3.3 Adozione dell'ETS nel mondo, 2020.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Banca Mondiale, 2020.

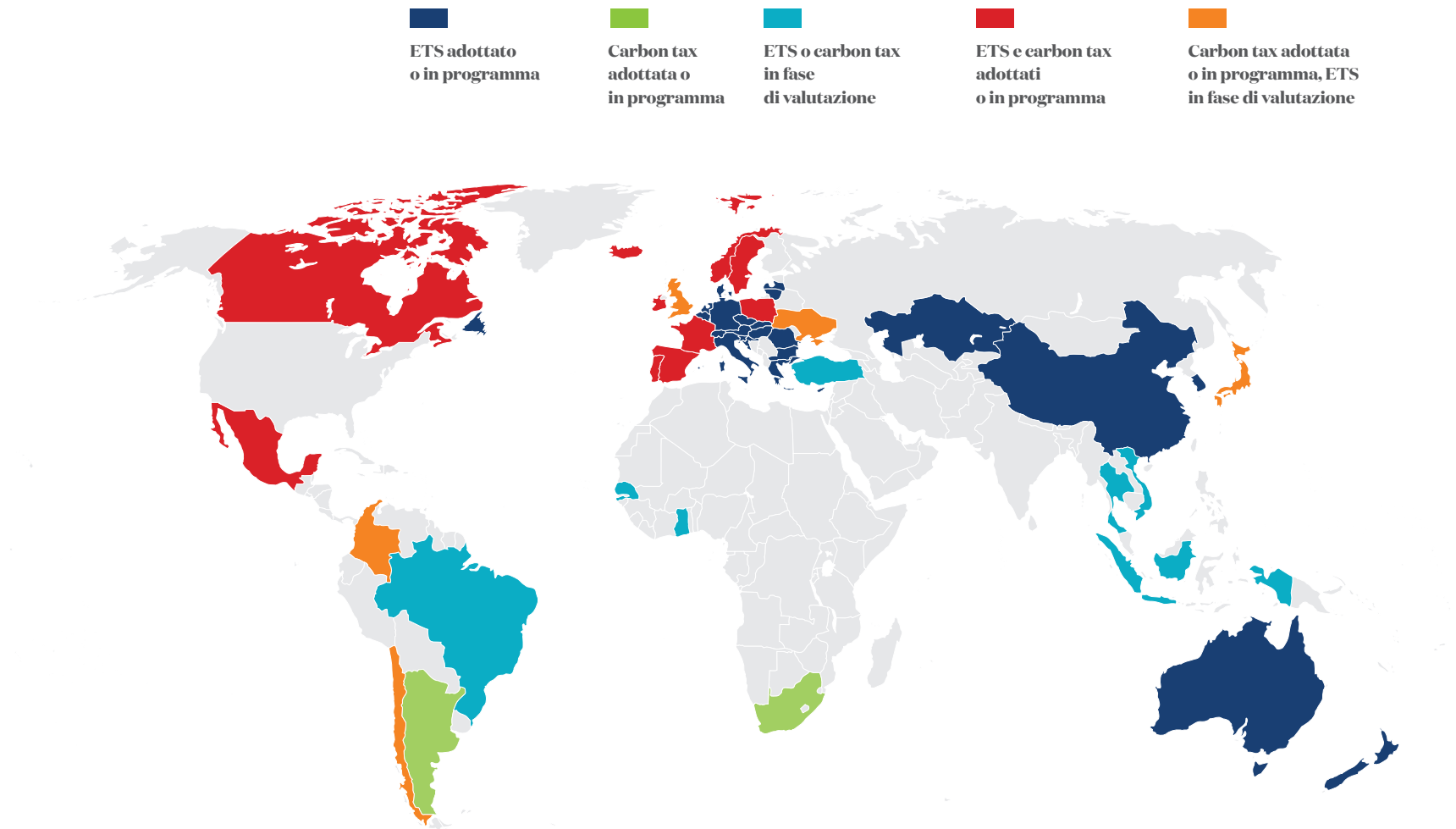


Figura 3.4

Effetti dell'economia circolare sull'economia e l'industria, UE-27+UK, 2018.



Elaborazione The European House – Ambrosetti ed Enel Foundation, 2020.

In definitiva, senza una trasformazione del nostro sistema energetico nel segno della neutralità e senza un miglioramento della circolarità, sarà pressoché impossibile arrivare a una soluzione sostenibile all'interno delle economie del G20. Il passaggio all'energia verde e alla circolarità non è confinato a un unico settore, ma coinvolge tutta la struttura economica e richiede un **approccio multistakeholder**, fattore imprescindibile per raggiungere la meta tutelando la struttura sociale ed evitando che l'onere della transizione gravi solo su alcune categorie di lavoratori.

È poi importante sottolineare che la decarbonizzazione non riguarda solo l'energia e le rinnovabili, quanto invece tutta l'economia, in quanto promuove la transizione verso la **neutralità di emissioni** in tutti i settori industriali.

Ci si attende un impegno per la decarbonizzazione dell'economia da parte di tutti i settori e i player economici.

Ma la transizione riguarda anche le infrastrutture. La presenza di **infrastrutture abilitanti adeguate e a elevata digitalizzazione** nonché l'ampio ricorso alle nuove tecnologie sono la chiave per trarre il massimo dei vantaggi dalla circolarità e agevolare l'utilizzo di energia green. La neutralità tecnologica deve essere il faro che guida la promozione di una mobilità più sostenibile di merci, persone e dati, in modo da garantire che l'innovazione stimoli le soluzioni migliori per i consumatori. Vi sono infine alcune azioni cruciali: la sensibilizzazione sui vantaggi dell'economia circolare e dell'energia verde, la promozione di una cultura in tal senso e il loro sviluppo in seno alla società.

Un mondo sostenibile: delineare una serie di principi condivisi a livello mondiale per misurare la circolarità e la transizione verde, promuovere un quadro normativo stabile e lungimirante e costruire infrastrutture resilienti

Ogni economia possiede un proprio equilibrio e caratteristiche peculiari, e di conseguenza anche approcci distinti alla transizione energetica e alla circolarità. Sono tutti elementi da considerare se si vuole **armonizzare quadri normativi divergenti** e favorire l'adozione di standard internazionali per sostenere le fonti energetiche green e gestire il ciclo dei rifiuti con un approccio circolare. Quanto più le economie del mondo si coordineranno, tanto più la comunità internazionale sarà nelle condizioni di generare modelli di sviluppo virtuosi, ampiamente condivisi e sostenibili.

3.2 Azioni:

> *Quadro normativo*

1. Il G20 dovrà incoraggiare la creazione di un **Gruppo di Lavoro di Alto Livello** che identifichi le aree di armonizzazione normativa e dunque promuova un **quadro di regolamentazione lungimirante condiviso su scala globale** a disciplina dei settori toccati più da vicino dalla transizione verde (tra cui l'automotive, il

comparto energetico e l'aviazione). Questo Gruppo di Lavoro di Alto Livello dovrà essere composto da rappresentanti dei Paesi del G20 e da selezionati esperti nei campi della transizione energetica e della circolarità.

- a. Il quadro normativo dovrebbe valutare anche l'attivazione di un'infrastruttura resiliente. In determinate situazioni si potrebbe discutere l'introduzione di obiettivi vincolanti che portino le istituzioni a investire nelle infrastrutture legate alla transizione (si veda a tal proposito il caso della mobilità green, spesso appesantita dalla mancanza delle necessarie infrastrutture di ricarica e reti digitali).
- b. Il quadro normativo dovrebbe essere tale da consentire l'armonizzazione dei sistemi impiegati per gestire tutta una serie di esternalità ambientali (per esempio la carbon tax e i mercati del carbonio basati sulla limitazione e lo scambio) per controbilanciare le varie forme di perdite di carbonio. Sono strumenti utili a realizzare una roadmap globale per il contenimento delle emissioni di carbonio che sia coerente e realistica.

Un esempio: la Task Force

per allargare i mercati volontari del carbonio

In vista della Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici che si terrà nel 2021, l'Inviato Speciale ONU per l'azione sul clima ha avviato una Task Force di alto livello con il supporto dell'Institute of International Finance, con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete per promuovere la creazione di un mercato volontario del carbonio che sia ampio, trasparente, controllabile e solido. L'ampliamento e la crescita dei mercati potrebbero contribuire ad attirare flussi finanziari verso le economie in via di sviluppo e incrementarne l'efficienza, quindi il G20 dovrà monitorare l'operato della Task Force e valutarne i risultati per integrarne l'azione.

2. Prendendo le mosse dal sostegno a un quadro normativo globale, il G20 dovrà incoraggiare lo sviluppo di **standard tecnici armonizzati a livello internazionale** per i settori designati (automotive, energia e aviazione), che prevedano da un lato obiettivi di lungo termine condivisi, e dall'altro una normativa

elaborata ad hoc per i mercati in questione che sia di più facile applicazione, più comprensibile per i consumatori e consenta ai produttori di adeguarsi in maniera più efficiente. Ciò renderebbe questi settori più attrattivi per gli investimenti e darebbe una spinta al passaggio alla neutralità delle emissioni, rafforzando le principali catene del valore (tra cui quella dell'idrogeno).

Focus: l'idrogeno

Per sbloccare il potenziale dell'idrogeno è necessario vincere sfide trasversali a più settori, e per farlo serve una fitta collaborazione tra i policy maker e gli stakeholder privati coinvolti. Alcune prime misure sono già in fase di adozione: tra queste, incentivi che stimolino la domanda di mercato per l'idrogeno pulito e garanzie per contenere i rischi per i pionieri; questi meccanismi di policy specifici dovrebbero però essere ampliati per andare a sostegno degli investimenti privati. Come indicato dall'Alleanza

per l'idrogeno pulito, avviata nell'ambito della nuova strategia industriale europea, all'idrogeno basterebbe una semplice "spintarella" in termini di policy per prendere il via.

Focus: la mobilità elettrica

All'interno della roadmap globale per la transizione energetica e la mobilità verde, l'elettrico rappresenta un elemento di svolta e anche una tecnologia più avanzata rispetto all'idrogeno in fase precoce. Nello sforzo per promuovere quadri normativi congiunti e standard tecnici armonizzati non si dovrebbe considerare elettrico e idrogeno come alternative, bensì come fattori complementari della transizione green. Si tratta di un processo che, al pari della e-mobility, non può prescindere da un'adeguata rete di infrastrutture fisiche per la ricarica presenti sul territorio: ecco che diventa decisivo affrontare il problema della copertura e della capillarità di quelle infrastrutture che alimentano la mobilità sostenibile.

› Neutralità tecnologica

3. Il G20 dovrà diramare una dichiarazione congiunta per ribadire il ruolo di traino della **neutralità tecnologica** nella promozione di una mobilità più sostenibile di merci, persone e dati, in modo da garantire che l'innovazione stimoli le soluzioni migliori per i consumatori.

› Infrastrutture

4. È opportuno che il G20 riconosca e ribadisca in modo esplicito che la messa a disposizione di **strumenti digitali e infrastrutture fisiche** efficienti, capaci di adattarsi ai cambiamenti del clima e a elevata digitalizzazione è un passo fondamentale per la promozione, la gestione e il monitoraggio della transizione green e della circolarità. Le infrastrutture fisiche e informatiche rivestono un ruolo centrale in questi processi solo se sono ben integrate e gestite.

Proposta 4

**Finanza sostenibile (ESG): promuovere
una maggiore trasparenza
e favorire l'assegnazione di risorse**

Finanza sostenibile (ESG): promuovere una maggiore trasparenza e favorire l'assegnazione di risorse

4.1 Contesto

La consapevolezza dell'importanza dei temi di sostenibilità sociale e ambientale è uno dei fattori che ha trasformato e continua a trasformare la struttura aziendale, le politiche pubbliche e la società nel suo complesso.

Inoltre, una delle sfide maggiori – se non la più importante – che il mondo sta affrontando è la lotta ai cambiamenti climatici e il contenimento delle emissioni. Tale problematica richiede l'impegno di tutti gli attori mondiali, come pure investimenti massicci finalizzati alla trasformazione radicale dei sistemi di produzione, consumo e stile di vita.

La quantità di risorse finanziarie necessarie per supportare la trasformazione del sistema produttivo è impressionante. Secondo le stime dell'OCSE, tra il 2016 e il 2030 occorreranno più di 100.000 miliardi di dollari per ridurre di due terzi la probabilità di un aumento della temperatura globale di 2°C, il valore limite di soglia.

Tale necessità comporta due problematiche complementari:

- a. la mobilitazione di risorse economiche sufficienti per garantire il processo di trasformazione dei sistemi produttivi;
- b. l'indirizzamento di tali risorse in modo consapevole ed efficiente.

Se nei Paesi sviluppati si riscontra una crescente attenzione verso prodotti finanziari incentrati sulla sostenibilità (per esempio, la finanza sostenibile ESG), il capitale destinato alle economie in via di sviluppo è ancora troppo limitato per soddisfare le esigenze di modernizzazione emerse in queste aree (per esempio, Sud-Est asiatico e Africa).

A tutt'oggi, la stragrande maggioranza degli investimenti sostenibili si concentra nelle aree più sviluppate del mondo. La figura 4.2 che segue riporta i dati disponibili più aggiornati e completi da cui è possibile evincere che gli investimenti sostenibili sono statisticamente significativi solo nei Paesi sviluppati.

Figura 4.1

Investimenti globali necessari per il 66% di possibilità di contenere l'aumento della temperatura al di sotto di 2°C (migliaia di miliardi di dollari, 2016-2030).

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, AIE e rapporto Investing in Climate, 2020

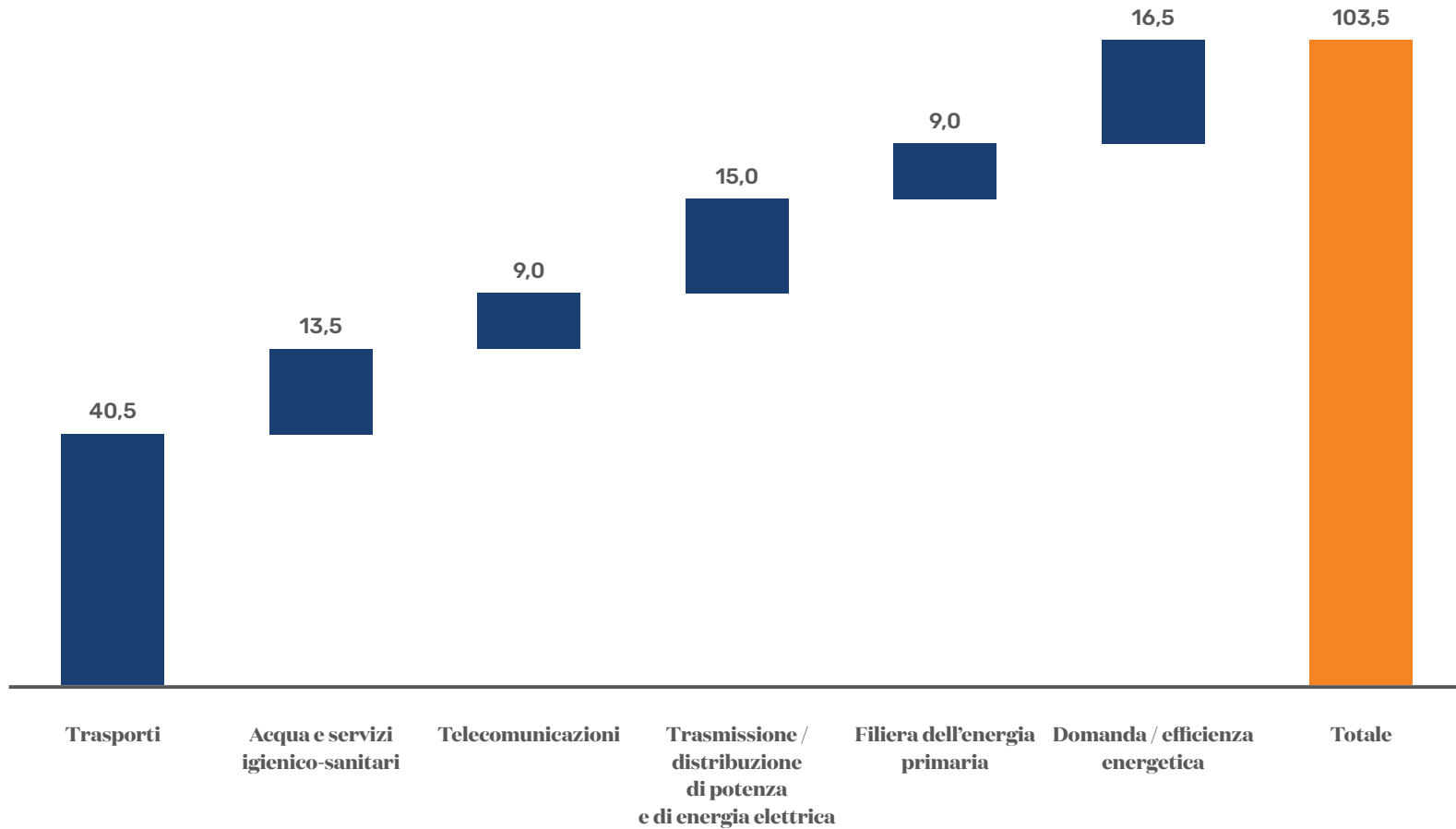
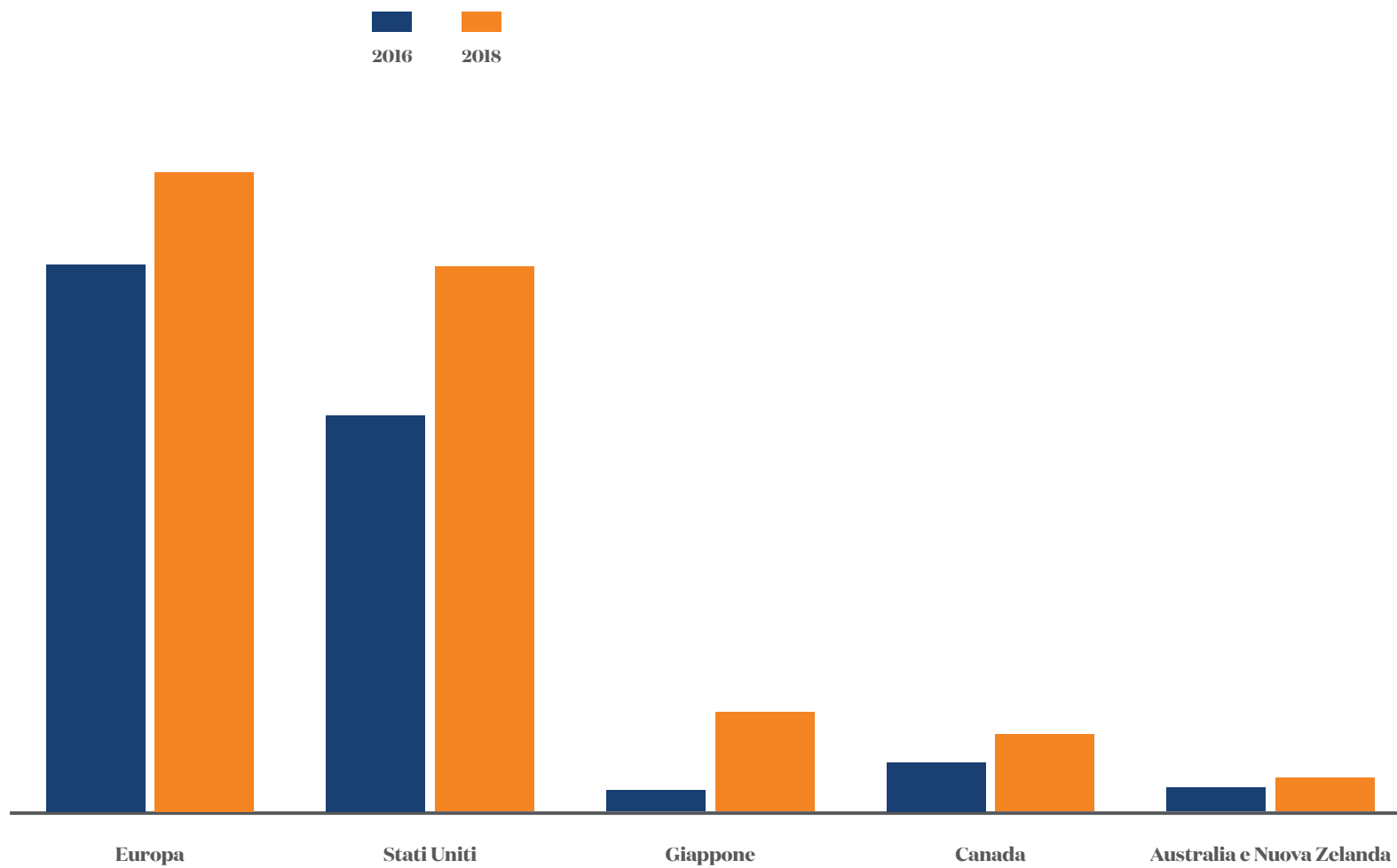


Figura 4.2 Investimenti sostenibili globali (miliardi di dollari).

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati GSIA, 2020.



Inoltre, la definizione stessa di sostenibilità non è priva di ambiguità ed è soggetta a profonde variazioni. Molte aziende hanno adottato i criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) ottenendo delle certificazioni che attestano questo impegno.

Sull'eterogeneità dei criteri di rating ESG esiste una letteratura piuttosto estesa. Si pensi per esempio che i rating ESG emessi dalle due più importanti agenzie di rating con riferimento alle 20 società statunitensi più importanti per capitalizzazione hanno una correlazione di 0,76, una media tra un'elevata correlazione nel pilastro ambientale (per il quale sono più comuni le metriche di valutazione quantitativa) e una bassa correlazione nel pilastro sociale e di governance, in cui esistono ancora notevoli differenze nei criteri di valutazione.

Il Regolamento sulla tassonomia dell'Ue, pubblicato il 22 giugno 2020, è attualmente il sistema normativo più dettagliato per la classificazione delle attività economiche sostenibili.

Trasparenza e informazioni chiare e comparabili sono essenziali per stimolare gli investitori a convogliare il proprio capitale verso iniziative sostenibili. Gli investitori dovrebbero riuscire a identificare meglio i rischi e le opportunità in tale ambito.

4.2 Azioni

› *Armonizzazione del quadro di valutazione*

I. Il G20 dovrà sollecitare la creazione di un migliore **quadro di valutazione delle esternalità negative, fondato su basi scientifiche, per aumentare la trasparenza**, favorendo l'inserimento della sostenibilità come parametro per la valutazione di decisioni finanziarie. In tale direzione, il G20 dovrebbe supportare e incoraggiare la finalizzazione e l'adozione della COP26 Private Finance Agenda. Per conseguire questo obiettivo potrebbe essere utile adottare un approccio condiviso alla rendicontazione di sostenibilità.

Finanza sostenibile (ESG): promuovere una maggiore trasparenza e favorire l'assegnazione di risorse

A tal fine non sarebbe comunque necessario creare un quadro normativo univoco (come l'estensione della tassonomia Ue ad altri Paesi), in quanto ogni sistema economico dovrebbe adeguare il regolamento alla propria situazione locale. Tuttavia è fondamentale che le legislazioni nazionali fungano da punto di partenza per la definizione di metriche di valutazione omogenee e di linee guida condivise. Il G20 dovrebbe fare leva su progetti esistenti, quali la Task Force sulle informazioni finanziarie relative al clima (FSB Task Force on Climate-related Financial Disclosures - TCFD) e la Rete per l'ecologizzazione del sistema finanziario (Network for Greening the Financial System - NGFS).

2. Per raggiungere un elevato grado di comparabilità dei dati e valutare lo sviluppo e le prestazioni di un'azienda in chiave olistica, è fondamentale un **allineamento internazionale delle rendicontazioni non finanziarie**, come pure un alto livello di connettività tra i report finanziari e non.

› **Un portafoglio di progetti globale e sostenibile**

3. Il G20 dovrebbe considerare la possibilità di istituire un portafoglio di progetti globale e sostenibile aperto a investimenti da capitale privato e opzioni finanziarie e di finanziamento (innovative), nonché fondato sulla trasparenza dei comuni parametri di rischio/rendimento e standard allineati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite (per consentire un confronto tra gli investimenti). Il portafoglio di progetti dovrebbe soddisfare alcuni criteri minimi, quali:

- apertura a investimenti da capitale privato e opzioni finanziarie e di finanziamento (innovative);
- trasparenza dei comuni parametri di rischio/rendimento e standard (per consentire un confronto tra gli investimenti);
- impiego oculato dei finanziamenti pubblici al fine di attrarre finanziamenti privati mediante

la suddivisione ponderata in tranches di rischio (con possibili “investimenti di avvio” da parte di enti pubblici tramite finanziamento misto);

- linea di attuazione amministrativa univoca per ridurre i tempi e i costi di implementazione e attrarre progetti/idee.

Proposta 5

**Evitare il fine vita dei prodotti:
dalla gestione dei rifiuti
a un utilizzo efficace delle risorse**

Evitare il fine vita dei prodotti: dalla gestione dei rifiuti a un utilizzo efficace delle risorse

1. Il 2020 rappresenta un'eccezione: rispetto al 2019, anziché il 29 luglio, quest'anno l'Overshoot Day è stato il 22 agosto, quindi circa un mese dopo. Tuttavia, questo risultato non è dovuto a una gestione più attenta delle risorse, bensì ai numerosi lockdown e interruzioni delle attività umane a causa del Covid-19.

2. Medio Oriente e Nord Africa.

3. *“What a waste 2.0. A global snapshot of solid waste management to 2050.” (Che spreco 2.0. Un'istantanea globale della gestione dei rifiuti solidi al 2050).*

5.1 Contesto

La riduzione dell'utilizzo di materiali, favorendo il riciclo e la seconda vita dei prodotti, rappresenta un pilastro essenziale per contrastare i cambiamenti climatici e raggiungere un migliore equilibrio sul nostro pianeta.

Le risorse disponibili sulla Terra non sono infinite. Ogni anno, l'Overshoot Day – il giorno in cui l'umanità consuma una quantità di risorse maggiore a quella prodotta dal pianeta in un anno – viene anticipato:¹ nel 1970 è caduto il 29 dicembre, nel 1980 il 4 novembre, nel 1990 l'11 ottobre, nel 2000 il 23 settembre, nel 2010 il 7 agosto e nel 2019 il 29 luglio.

La situazione è aggravata anche da due elementi: da un lato, la quantità di rifiuti antropici prodotti ogni anno; dall'altro, la scarsa capacità di riciclo e reinserimento nel processo produttivo.

Nel mondo vengono prodotti ogni anno 2,1 miliardi di tonnellate di rifiuti, anche se in maniera molto eterogenea in diverse aree geografiche.

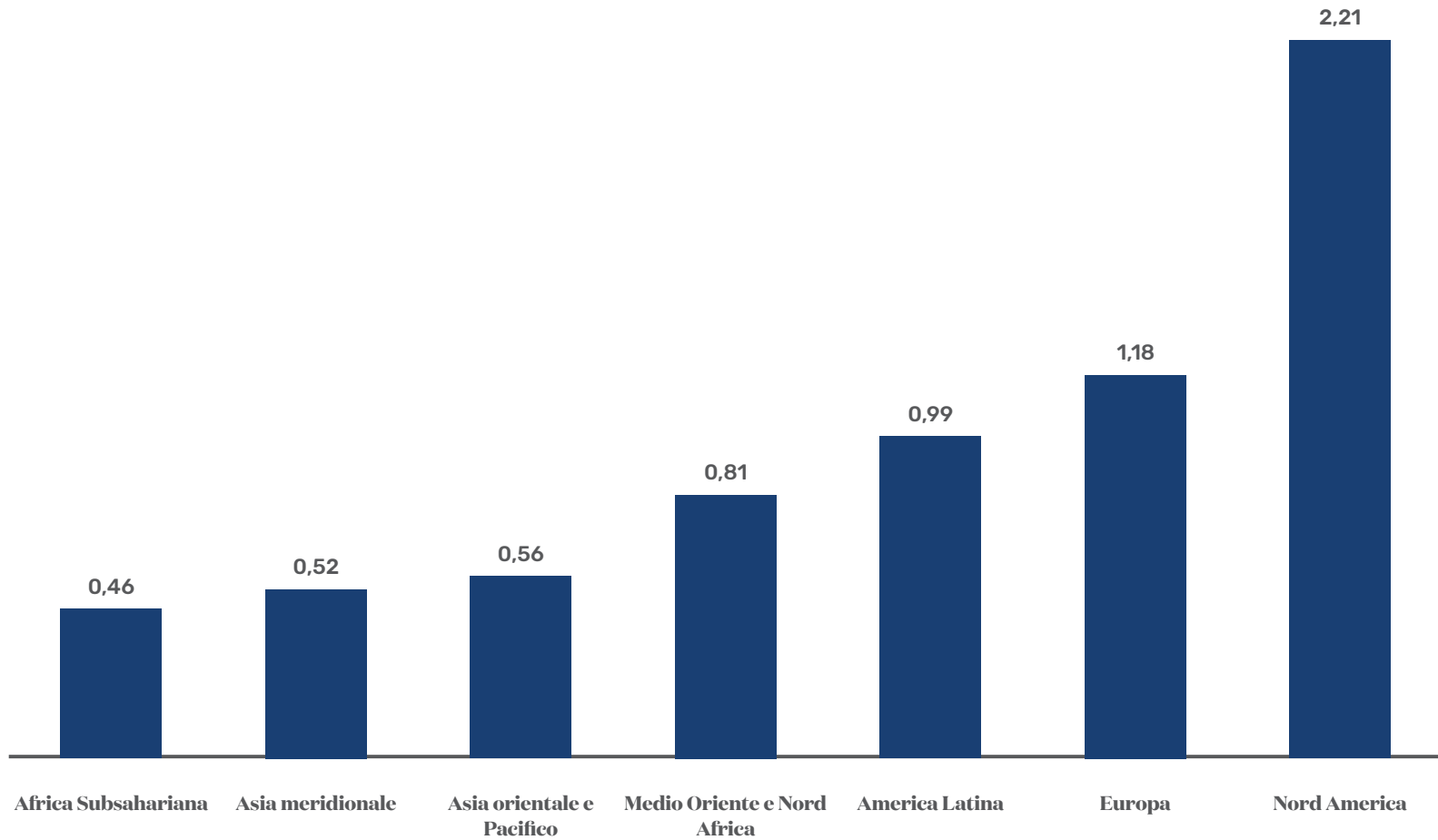
In Nord America, la produzione pro capite è quasi il doppio rispetto a quella dell'Europa, l'area che occupa la seconda posizione di questo ranking, seguita da Medio Oriente e Nord Africa², l'area del Pacifico, l'Asia meridionale e, infine, l'Africa Subsahariana. Non sorprende quindi che esista una correlazione tra i livelli medi di ricchezza e reddito e la produzione di rifiuti: in proporzione, le economie più sviluppate producono una maggiore quantità di rifiuti.

Vi è poi un ulteriore elemento critico. La crescita economica nelle aree attualmente in via di sviluppo, associata all'aumento della popolazione, creerà un'ulteriore pressione sulla generazione dei rifiuti. La Banca Mondiale stima³ infatti che, di questo passo,

Figura 5.1

Generazione di rifiuti (kg/pro capite al giorno), 2016.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Banca Mondiale, 2020.



Evitare il fine vita dei prodotti: dalla gestione dei rifiuti a un utilizzo efficace delle risorse

4. Il principale esportatore di plastica è stato Hong Kong, soprattutto a causa delle dimensioni territoriali estremamente limitate e della densità di popolazione che rendono molto complesso lo smaltimento all'interno del Paese.

il mondo produrrà 2,6 miliardi di tonnellate di rifiuti all'anno nel 2030 e 3,4 miliardi nel 2050.

Oltre alla crescita della produzione di rifiuti, il secondo elemento chiave è l'incapacità di smaltirli in modo efficiente e, soprattutto, di riutilizzarli nel processo produttivo.

Lo smaltimento dei rifiuti tramite il riciclo è infatti una pratica diffusa quasi esclusivamente in Nord America (in cui si registra una percentuale di rifiuti riciclati del 33,3%) e in Europa (20%). In altre parti del mondo, questa percentuale scende significativamente lasciando il posto a soluzioni di smaltimento meno ecologiche e meno efficienti, come le discariche a cielo aperto in cui, in Asia meridionale, viene smaltito il 75% dei rifiuti totali prodotti.

Sebbene da tali dati sembri emergere un'immagine "virtuosa" dei Paesi sviluppati non bisogna dimenticare che l'esportazione dei rifiuti destinati alle discariche

nei Paesi meno sviluppati è stata per molto tempo la prassi comune dell'Occidente. Per esempio, tra il 1988 e il 2016, i dieci principali Paesi esportatori di plastica hanno trasferito più di 168 milioni di tonnellate di plastica all'estero, in particolare in Cina.⁴

Questa pratica non riguarda solo i prodotti plastici che vengono citati solo per fornire un esempio chiaro delle dinamiche della gestione dei rifiuti.

A marzo 2018, la Cina ha infatti vietato le importazioni di plastica, innescando una reazione a catena nel sistema globale dei rifiuti plastici, e i Paesi del Sud-Est asiatico sono diventati la nuova discarica mondiale. Le importazioni di plastica sono aumentate

- in Thailandia (+1,388%)
- in Malesia (+260%)
- in Taiwan (+193%)
- in Vietnam (+103%)

Figura 5.2

Smaltimento dei rifiuti (% sul totale), 2018.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Banca Mondiale, 2020.

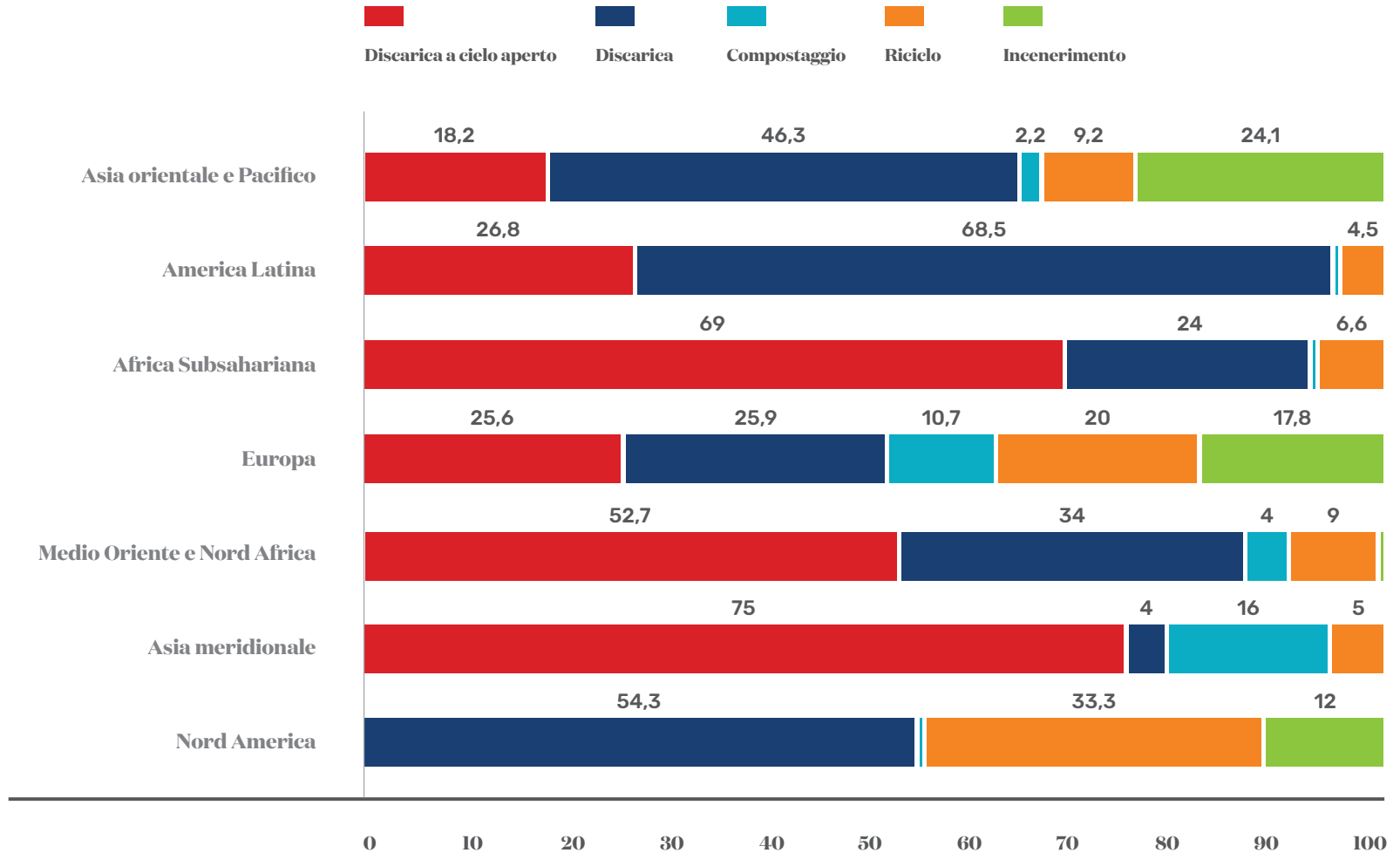
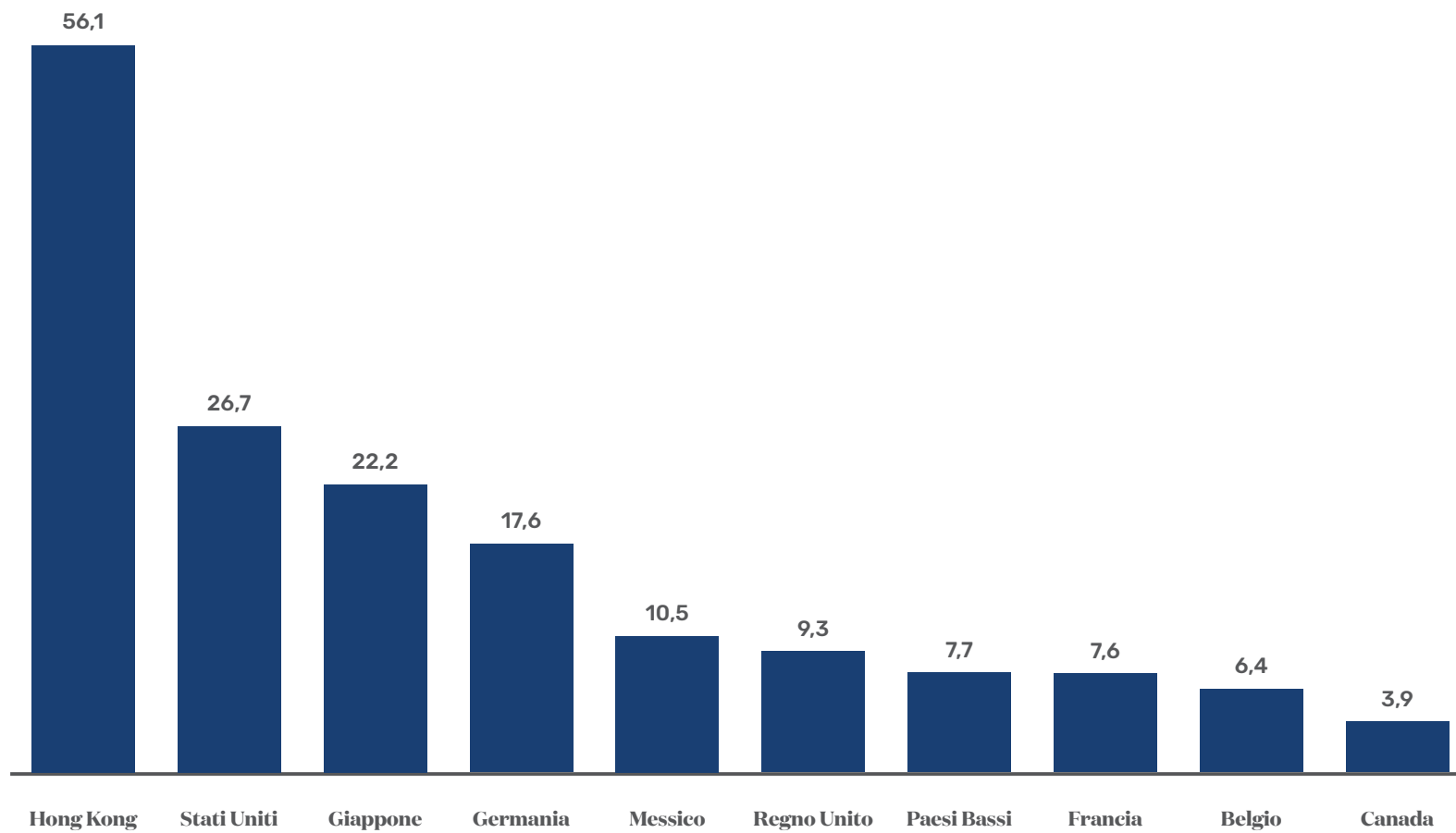


Figura 5.3 Esportazioni di plastica complessive dal 1988 al 2016 (milioni di tonnellate).

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati della Commissione statistica delle Nazioni Unite, 2020.



mentre le esportazioni di plastica dei Paesi del G7 hanno registrato un calo del 20%.

L'implementazione di un vero e proprio paradigma di economia circolare porterebbe benefici significativi sotto svariati punti di vista.

Innanzitutto, grazie a un minore spreco di risorse si ridurrebbe la pressione sui sistemi di smaltimento, con conseguenti benefici sociali e ambientali.

Inoltre, uno degli elementi chiave associati all'impiego di materiali secondari, vale a dire ottenuti del riciclo, al posto di quelli primari, implica la riduzione delle emissioni GHG collegate all'utilizzo delle materie prime vergini. Un aumento di 10 punti percentuali nell'uso di materiali circolari relativamente a ferro, alluminio, zinco e piombo potrebbe portare a una riduzione delle emissioni GHG relative alla loro produzione del 15,6% per l'alluminio, del 14,1% per il ferro, del 16,7% per il piombo e del 13,7% per lo zinco.

Infine, l'implementazione di un paradigma di economia circolare potrebbe generare benefici economici dovuti allo sviluppo di un settore che potrebbe determinare un aumento tra i 300 e i 350 miliardi di euro solo per quanto riguarda il PIL europeo e l'occupazione europea di 2,5 milioni posti di lavoro.⁵

Oltre a generare benefici significativi per l'ambiente, lo sviluppo di un simile mercato su scala globale rappresenterebbe un vero e proprio motore per l'economia.

5.2 Azioni

› ***Incoraggiare la consapevolezza collettiva***

I. Il prerequisito indispensabile per raggiungere la vera circolarità è la consapevolezza circa la necessità e l'opportunità. Pertanto è fondamentale che il G20 si schieri pubblicamente a sostegno del paradigma circolare, incoraggiando **la consapevolezza collettiva** e promuovendo campagne di incentivi ad hoc, comunicazione mirata e opportunità di dialogo.

⁵. *"Circular Europe. Come gestire efficacemente la transizione dal mondo lineare a quello circolare."*

The European House –
Ambrosetti ed Enel Foundation,
2020.

› ***Promuovere un mercato internazionale dei materiali riciclati***

2. Attualmente, la maggior parte delle attività di riciclo avvengono a livello locale, il che dà origine a un mercato non sempre redditizio e quindi a un sistema non completamente efficiente. Il punto di svolta sarebbe la creazione di un mercato globale che renderebbe il riciclo un mercato economicamente sostenibile. **Il G20 dovrà promuovere la creazione di un mercato internazionale di materiali riciclati elaborando una serie di "criteri di salvaguardia ambientale" per proteggere l'ambiente dalla "corsa al ribasso" dei prezzi dei materiali riciclati.**

3. A tal fine si dovranno stabilire **standard internazionali fondati su basi scientifiche** per definire e successivamente delineare il prezzo dei rifiuti con lo scopo di promuovere la creazione di un efficiente mercato globale. Sarà necessario fissare anche **standard per la definizione di materiali e prodotti** relativamente a produzione, smaltimento, reimmissione nel processo di produzione e nuovi utilizzi, che consentano la pianificazione circolare della vita dei prodotti.

4. Il G20 dovrebbe incoraggiare la creazione di una base comune di linee guida e standard internazionali per definire e misurare la circolarità, fornendo direttive che consentano di migliorare il recupero dei prodotti per applicazioni idonee.

Proposta 6

**Promuovere la fiducia nei confronti delle nuove tecnologie
attraverso principi etici riconosciuti
a livello internazionale: Data and Technology Board**

Promuovere la fiducia nei confronti delle nuove tecnologie attraverso principi etici riconosciuti a livello internazionale: Data and Technology Board

6.1 Contesto

Come tutte le rivoluzioni del passato, anche la quarta rivoluzione industriale sta avendo effetti dirompenti sulla nostra economia e la nostra società, delineando vinti e vincitori dei profondi cambiamenti innescati dalla tecnologia. A volte i cambiamenti avvengono lentamente, altre volte con rapidità. Nel caso della rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo, i cambiamenti sono estremamente veloci. Il mondo sta diventando digitale a un ritmo sempre più incalzante, le persone e le macchine sono sempre più connesse e, di conseguenza, la diminuzione dei costi della capacità di stoccaggio e di calcolo ha determinato la **generazione e gestione di un'immensa mole di dati**.

In merito a quest'ultimo punto, infatti, l'abbassamento dei costi è inimmaginabile. Nel 1965 un gigabyte di spazio di archiviazione costava oltre un milione di dollari, mentre nel 2017 solo 0,02 centesimi. E non è tutto: gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), del 2016, indicano un valore totale delle transazioni e-commerce pari a 27.700 miliardi

di dollari, di cui 23.900 miliardi provenienti dalle transazioni B2B. Nello stesso periodo, il commercio di prodotti fisici per l'IT ammontava a 1.600 miliardi di dollari, tre volte l'importo totale di dieci anni prima.

Questi numeri sul settore dei dati sono impressionanti, ma anche vulnerabili. Sono molti gli avvertimenti da parte di vari organismi in tutto il mondo, come il Board of Trade svedese, secondo il quale **le restrizioni sui flussi di dati minacciano di “frammentare l'economia digitale globale”**, mentre il Centro europeo per l'economia politica internazionale (ECIPE) segnala che “un contesto normativo restrittivo sul commercio digitale appesantirà molti settori non digitali”.

Molti di questi rischi possono essere accomunati ai segnali d'allarme che si potevano cogliere nel sistema finanziario prima della crisi globale del 2008, tra le cui cause vi furono:

- L'incapacità del quadro normativo dei governi di rimanere al passo con l'innovazione del mercato finanziario.

Figura 6.1

**Volume di dati generati ogni anno
(zettabyte = 1 miliardo di terabyte), 2010-2025e.**

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Statista e IDC, 2020.

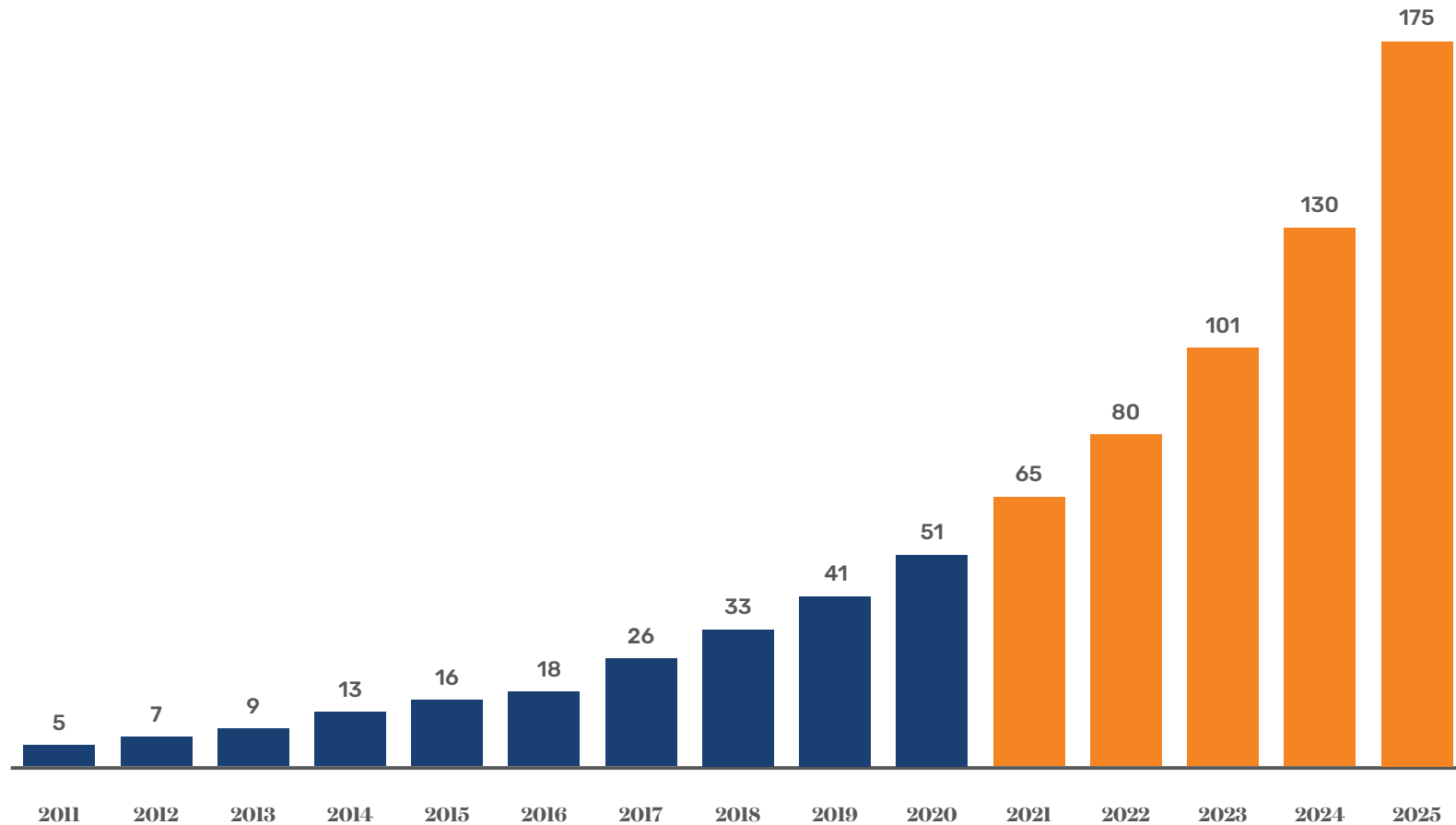
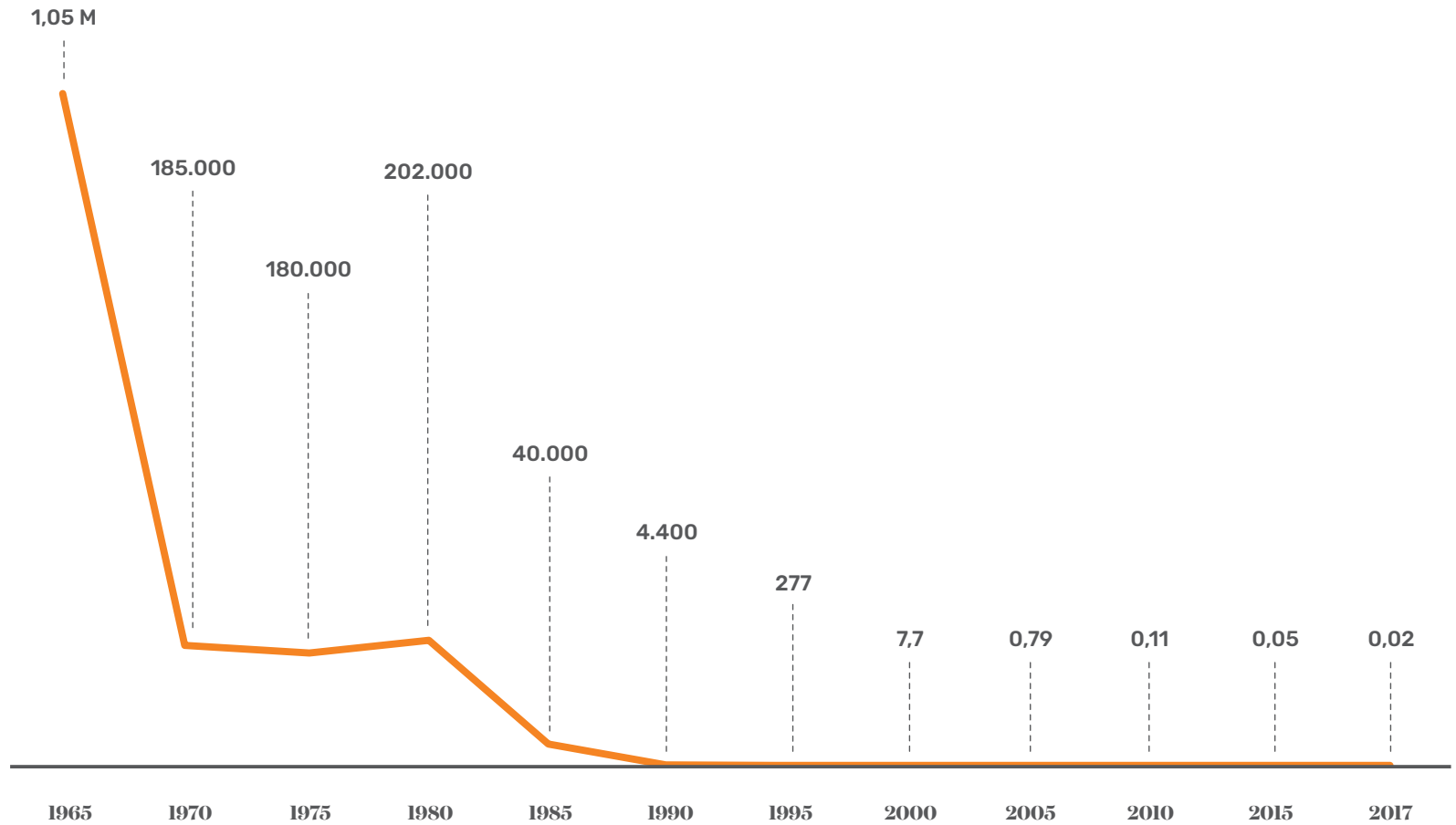


Figura 6.2

Costo dello spazio di archiviazione (\$/gigabyte), 1950 - 2017.

Elaborazione The European House - Ambrosetti su dati AI Impacts Computerworld, 2020.



- Il fallimento del settore sia pubblico che privato di comprendere pienamente e mitigare i rischi che si andavano sviluppando nel sistema.
- La debolezza dei meccanismi di cooperazione internazionale volti a una efficace gestione, da parte dei governi, della natura globale di tali rischi.

Fattori analoghi emergono oggi in ambito “data and technology”: i governi devono infatti affrontare problematiche importanti relative a privacy, prassi di intelligenza artificiale etiche, cybersecurity, oltre a molte altre questioni di policy. Anche i precursori della crisi non sono nuovi:

- I quadri normativi non sono al passo con l'innovazione.
- Le aziende non colgono appieno i rischi cumulativi e i governi non possiedono le competenze relative alle nuove tecnologie.
- I governi non hanno istituito efficaci canali di cooperazione internazionale per valutare e affrontare i rischi oltre i propri confini.

La crisi finanziaria globale ha messo in luce il fatto che l'architettura di cooperazione internazionale esistente in materia di regolamentazione fosse inadeguata a ricostruire la fiducia e riformare il sistema finanziario globale. Durante il primo G20, tenutosi a Washington nel 2008, i leader hanno approvato un piano d'azione per affrontare i principali fattori di rischio per la stabilità finanziaria, come il capitale bancario, la liquidità e la leva finanziaria. Nel 2009, il Summit G20 di Londra ha istituito il Financial Stability Board (FSB) con lo scopo di affrontare le vulnerabilità nel sistema finanziario globale ed elaborare dei principi per una riforma normativa. Il FSB, composto da rappresentanti delle banche centrali, ministri della finanza, supervisori bancari e regolatori di mercato, è divenuto un importante organismo di cooperazione internazionale.

Attraverso il FSB e incaricando organismi internazionali di normazione come il Comitato di Basilea, i Paesi del G20 hanno accolto la necessità di un'azione di coordinamento e cooperazione sovranazionale in merito alla riforma della regolamentazione finanziaria, incluse

le valutazioni prospettiche delle vulnerabilità e dei rischi sistemici globali. Bisogna sottolineare che i Paesi hanno intrapreso queste azioni nonostante le divergenze di lunga data in merito alle questioni di policy e agli approcci normativi sui servizi finanziari.

Nel caso dell'ecosistema tecnologico digitale, i governi non dovrebbero aspettare l'insorgere di una crisi per perseguire questo tipo di cooperazione internazionale. **Dato il volume, la velocità e la complessità dei sistemi centrati sui dati, è fondamentale per sostenere la crescita dell'economia digitale e la globalizzazione che ci sia un coordinamento globale e che vengano fissati standard coerenti sulle normative digitali.** Il collasso, il blocco o il guasto dei sistemi di navigazione GPS, della rete elettrica o di telecomunicazioni potrebbero scatenare decisioni di negoziazione sui mercati azionari globali o essere fraintesi dalle difese cibernetiche autonome come un attacco ostile che scatena contromisure nei confronti di un presunto avversario. O ancora, set di dati ampiamente condivisi potrebbero

Stimolare la fiducia nei confronti delle nuove tecnologie attraverso principi etici riconosciuti a livello internazionale: Data and Technology Board

generare difformità, tra i vari Paesi, nelle diagnosi mediche o nei risultati sulla sicurezza di prodotti o medicinali, a causa dell'adozione di diversi standard di data analytics, data management e machine learning.

Di fronte a questi gravissimi rischi, i Paesi non possono trovarsi impreparati.

6.2 Azioni

> *Data and Technology Board*

1. Premessa

Per prevenire una crisi digitale globale, i governi dovrebbero agire ora per rafforzare il coordinamento e la collaborazione in tema di valutazione dei rischi e per le soluzioni alle problematiche di politica pubblica sulla tecnologia. I governi possono mettere in campo e adattare all'ambito delle tecnologie il quadro normativo relativo alla crisi post-finanziaria per la cooperazione internazionale e la fissazione di standard. La natura globale dell'ecosistema

digitale sottolinea ancora di più la necessità di un quadro normativo per la cooperazione internazionale e la fissazione di standard sulle questioni digitali.

I Paesi del G20 potrebbero iniziare appoggiando nel 2021 un **Data and Technology Board** (DTB), e portarlo poi avanti impegnandosi a stabilire piani di lavoro e strutture delle commissioni.

2. Partecipazione

Il DTB potrebbe vedere la partecipazione di policy maker, regolatori nazionali e organismi di normazione responsabili delle questioni riguardanti i dati, oltre che delle autorità giudiziarie, di regolamentazione finanziaria e garanti della concorrenza. Il **DTB dovrà inoltre occuparsi di stabilire e sovrintendere i flussi di lavoro nelle aree chiave, quali privacy, cybersecurity, intelligenza artificiale e machine learning, nonché i flussi di dati transfrontalieri.**

Proprio come il FSB ha attinto al lavoro degli organismi di normazione esistenti, anche il DTB potrebbe sfruttare e ampliare l'importante lavoro degli organi

internazionali, come l'OCSE, l'APEC o l'OMC, e degli organismi di normazione internazionale come l'ISO.

3. Obiettivo

L'obiettivo del DTB **non è quello di creare una regolamentazione globale, bensì di facilitare la cooperazione e il coordinamento internazionali sulle questioni politiche pubbliche in tema di digitale e tecnologie**, e contrastare la proliferazione di sovrapposizioni e conflitti normativi. Il DTB dovrebbe quindi favorire una maggiore cooperazione tra i vari supervisor e regolatori nazionali, con l'obiettivo di conseguire un consenso su (i) tassonomie, (ii) principi politici o (iii) specifici standard o approcci normativi, tutti orientati ad agevolare la cooperazione internazionale, la connettività dei dati e l'interoperabilità commerciale.

Il DTB dovrebbe anche svolgere l'importante funzione di forum di coordinamento affinché i governi valutino le questioni politiche riguardanti l'economia digitale in un'ottica orizzontale, intersettoriale e transfrontaliera con particolare riguardo anche all'etica della tecnologia.

I governi di Paesi con le stesse vedute potranno così trovare terreno comune in merito alla regolamentazione dell'economia digitale attingendo a valori democratici condivisi, non permettendo a divergenze tecniche o politiche su specifiche questioni di ostacolare il progresso in altre aree.

4. Accesso ai mercati: modello opt-in basato sulla fiducia

Stabilire un canale formale per la cooperazione globale potrebbe anche aiutare ad affrontare uno dei problemi principali sull'accesso transfrontaliero ai dati e a infrastrutture sensibili: la fiducia. Il governo giapponese ha sottolineato questa preoccupazione durante la sua Presidenza del G20, in occasione della presentazione del concetto di "Data Free Flows with Trust" da parte del Primo Ministro Abe. Sulle questioni dove c'è accordo tra i governi su principi o norme regolamentari, **l'implementazione a livello nazionale di principi o norme sviluppati dal DTB potrebbe facilitare l'accesso ai mercati transfrontalieri o regimi di interoperabilità tramite accordi di mutuo riconoscimento o decisioni di deferenza normativa.**

Il Data and Technology Board **non dovrebbe costituire esso stesso un organo di regolamentazione, bensì uno strumento volto ad aiutare i governi nella disciplina del settore**, anche se, data la struttura di alto profilo qui ipotizzata, avrà una forte vocazione istituzionale. Per questo motivo, il principale compito del DTB è duplice: in primo luogo, deve concentrarsi sulle questioni digitali, stimolando una maggiore consapevolezza dei governi nazionali e, in secondo luogo, deve promuovere lo scambio di informazioni e lo sviluppo di un efficiente meccanismo di interoperabilità.

- Un'area su cui deve concentrare la sua azione il DTB è la sanità. Come sottolineato nella proposta 1, dovrà essere creata una "Data and Technology in Healthcare Task Force" in seno al DTB per promuovere all'interno del sistema sanitario un uso più ampio della tecnologia (per esempio, sensori e comunicazione), dei dati e delle applicazioni basate sui dati (AI).

Proposta 7

Sostenere le PMI affinché, attraverso la digitalizzazione, abbiano accesso alle catene di valore globale

Sostenere le PMI affinché, attraverso la digitalizzazione, abbiano accesso alle catene di valore globale

1. Constantinescu, C., A. Mattoo, and M. Ruta. 2017. "Does Vertical Specialization Increase Productivity?", World Bank Policy Research Working paper 7978.

2. Cusolito, A. P., R. Safadi, e D. Taglioni. 2016. "Inclusive Global Value Chains: Policy Options for Small and Medium Enterprises and Low-Income Countries.", OCSE e Gruppo della Banca Mondiale.

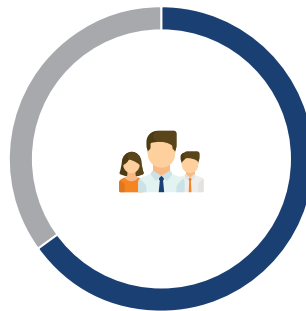
7.1 Contesto

Le PMI hanno un ruolo chiave nel tessuto produttivo internazionale, sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. La figura seguente sintetizza i principali dati economici a livello mondiale e offre una rappresentazione dettagliata del ruolo fondamentale delle PMI nell'economia e nella società.

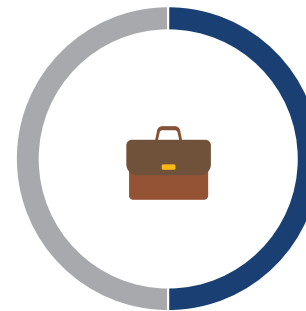
Tuttavia, in un mondo in cui i processi produttivi hanno travalicato i confini nazionali e avvengono, in genere, su scala globale, l'incapacità o difficoltà di collocarsi nelle catene globali del valore (GVC)

rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla crescita e sostenibilità delle PMI.

È opinione diffusa nella letteratura economica che l'inclusione nelle GVC offra grandi opportunità economiche e sociali alle PMI. Per esempio, Constantinescu e Ruta¹ sottolineano che un aumento del 10% del GVC-Related Trade ha aumentato la produttività del lavoro, in media, di quasi il 2%; Cusolito, Safadi e Taglioni² stimano che, nelle economie in via di sviluppo in cui l'integrazione nelle GVC registra la più rapida crescita, il tasso di crescita del PIL pro capite sia il 2% in più rispetto alla media.



Le PMI occupano i 2/3 della forza lavoro mondiale



Le PMI generano il 50% del PIL globale



Le PMI rappresentano il 90% delle imprese globali

Figura 7.1

Partecipazione nelle GVC (% delle esportazioni lorde), 2001 e 2011.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Banca Mondiale, 2020, Kowalski et al. (2015), and Cusolito et al. (2016).

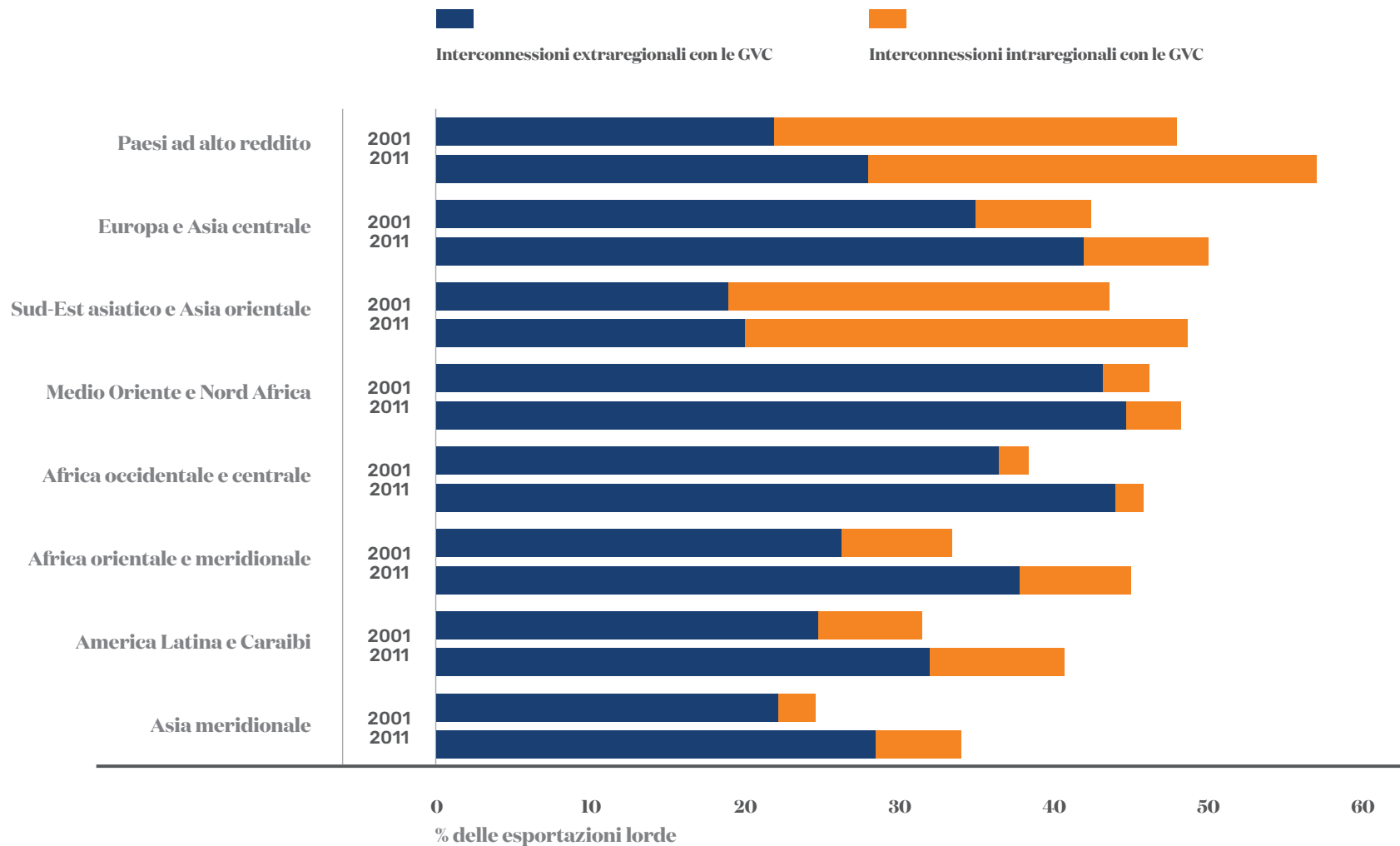
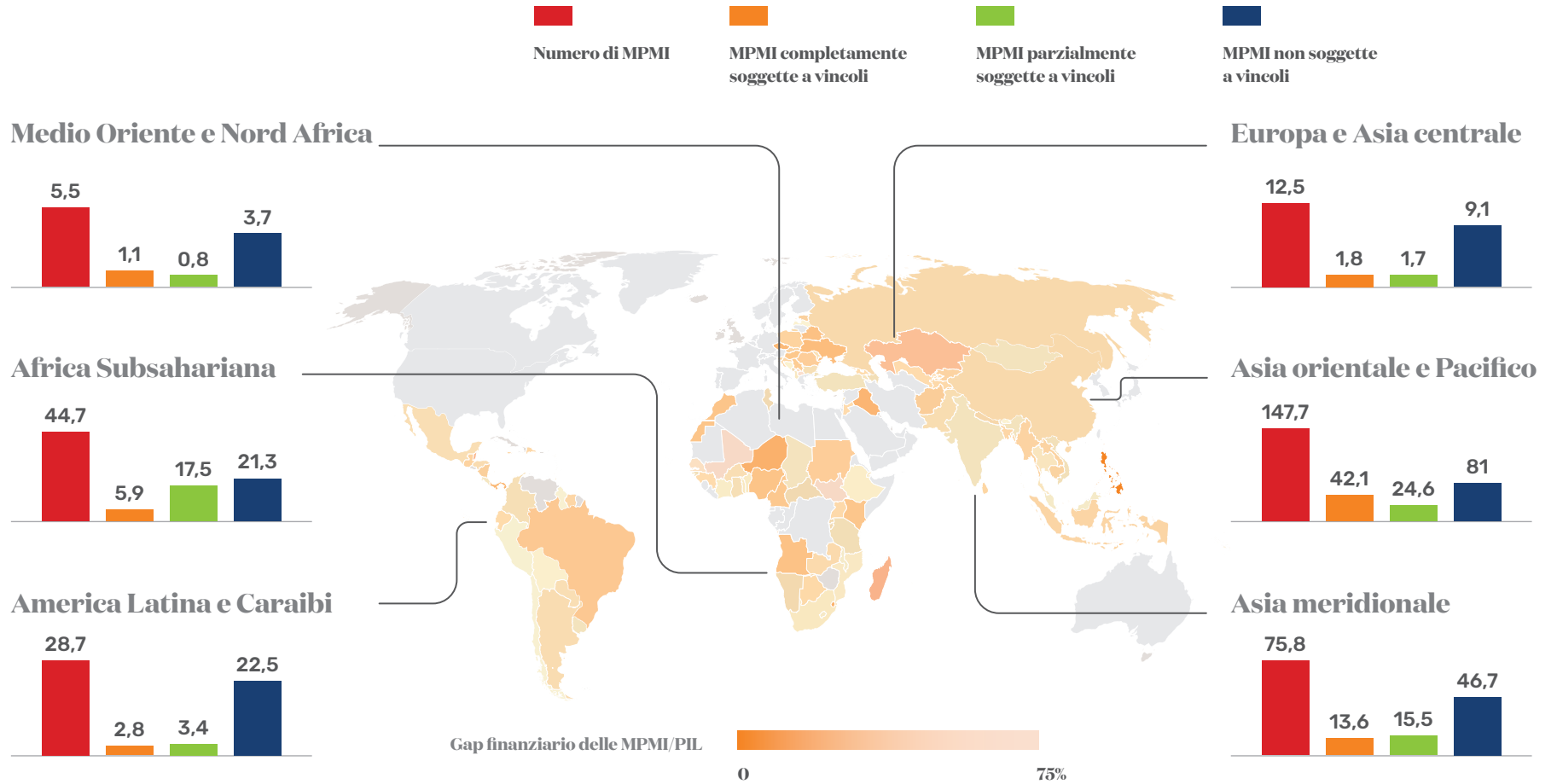


Figura 7.2

Istogrammi: Accesso al credito delle MPMI (milioni di MPMI); mappa: Gap finanziario delle MPMI/PIL (%), 2019.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Forum sul finanziamento delle PMI, 2020.



Tra i numerosi ostacoli all'effettiva partecipazione delle PMI nelle GVC, i principali sono la burocrazia, l'impossibilità di accertare l'identità della controparte, nonché le restrizioni all'accesso al credito.

Storicamente, costruire rapporti di fiducia tra controparti ha sempre richiesto un elevato livello di interazione fisica, che nel mondo post-COVID difficilmente sarà possibile replicare.

Inoltre, più la filiera è complessa e più si complicano anche pratiche e procedure burocratiche. Nonostante gli standard elevati e i tentativi di innovazione, la finanza commerciale è ancora un processo che ruota per lo più attorno ai documenti cartacei, cosa che si ripercuote su costi e complessità, comportando minori ricavi e difficoltà di accesso ai mercati esteri.

A ostacolare l'uso efficiente dei dati vi sono anche l'allungamento delle GVC e il fatto che queste si

sviluppano su vari Paesi. L'impossibilità di trarre vantaggio dalle informazioni diffuse lungo la filiera comporta un aumento dei costi operativi, minore flessibilità e rallentamenti.

D'altro canto, le PMI incontrano maggiori vincoli quando cercano di accedere al credito. Le aziende più piccole hanno meno probabilità di possedere le garanzie collaterali richieste dalle banche. Inoltre, specialmente nei Paesi emergenti, le PMI potrebbero essere prive di storie creditizie formali, business plan adeguati e così via.

Tutto questo si traduce in un minore accesso al credito. La International Finance Corporation (IFC) ha stimato che nei Paesi emergenti le PMI patiscano un deficit di finanziamento di oltre 2.000 miliardi di dollari. Ne consegue un impatto negativo sulla società nel suo complesso: a causa della scarsità di finanziamenti, le PMI sono in stallo e non trainano l'occupazione come dovrebbero.

7.2 Azioni

› *Istituire una Task Force per l'identità digitale*

L. Il G20 dovrebbe istituire una **Task Force per l'identità digitale** in seno al Data and Stability Board per consentire alle PMI di attestare la propria identità alle controparti estere utilizzando i flussi di dati dei registri delle imprese digitali nazionali. Una maggiore interoperabilità dei dati consentirebbe a tutti gli attori economici di interagire giovando dell'accesso a una quantità più elevata di informazioni, e faciliterebbe l'insorgere della fiducia necessaria per operare su scala globale. Sarà importante sostenere le innovazioni digitali che possono migliorare questi processi di valutazione.

Una volta stabilito il meccanismo per garantire la certezza dell'identità della controparte – utilizzando lo stesso strumento digitale – si potrà ampliare il processo di certificazione garantendo solvibilità e affidabilità creditizia delle parti coinvolte.

Sostenere le PMI affinché, attraverso la digitalizzazione, abbiano accesso alle catene di valore globale

3. Si veda, per esempio, il Departmental Paper n° 19/02 del Fondo Monetario Internazionale.

› ***Esortare a formulare una diagnosi delle attuali cause di esclusione finanziaria***

2. I ministri della finanza e le banche centrali del G20 dovrebbero commissionare analisi volte a **identificare le cause specifiche attuali dell'esclusione finanziaria** e del ricorso a strumenti informali nei rispettivi Paesi, come pure dell'assenza di attrattiva finanziaria. Dovrebbero inoltre adoperarsi per affrontare queste sfide e incentivare le piccole imprese ad adottare strumenti formali e le istituzioni finanziarie a includere questo segmento. Come illustrato nella letteratura economica,³ le cause che comportano l'esclusione finanziaria delle PMI sono numerose, riguardano svariati attori (pubblici e privati), e possono essere di natura fiscale, burocratica, normativa e culturale. Per superare queste criticità non si può che adottare una politica di taglio olistico e ampio respiro concentrata sulle diverse aree di intervento, che devono essere preventivamente mappate.

Il G20 dovrebbe quindi promuovere con decisione gli obiettivi della Global Partnership for Financial Inclusion (GPMI), anche attraverso una maggiore integrazione con il Data and Stability Board.

› ***Valutare gli ostacoli relativi alla trade finance***

3. Il G20 dovrebbe richiedere al Financial Stability Board di valutare gli ostacoli e i colli di bottiglia che, nell'ambito della trade finance, **ostacolano l'accesso delle PMI alle catene di valore globale** e/o ai mercati esteri, sollecitando l'emissione di linee guida per ridurre le frizioni di mercato.

Proposta 8

**Identità digitale per i cittadini,
le imprese, le cose e i bot**

Identità digitale per i cittadini, le imprese, le cose e i bot

8.1 Contesto

Per il futuro dobbiamo aspettarci che i bot e le cose assumano un ruolo sempre più importante nelle nostre vite, a cominciare dalla sfera economica e sociale: stanno già diventando e diventeranno attori sociali ed economici in grado di influenzare il mondo. La **crescita della data economy** sembra infatti inarrestabile. A titolo esemplificativo, attualmente nell'Ue la data economy vale 477 miliardi di euro, 177 in più rispetto a quattro anni fa e oltre due volte in meno rispetto al 2025, in cui si prevede un valore totale superiore a 1.000 miliardi di euro. A livello di PIL, l'economia dei dati assume sempre più rilevanza: nel 2018 l'impatto sul PIL totale dell'Unione europea era pari al 2,6%, mentre nel 2025 tale percentuale arriverà al 6,3%, con ripercussioni concrete sull'occupazione. Tra cinque anni nell'Unione europea lavoreranno **10,9 milioni di professionisti dei dati** (nel 2018 se ne contavano solo 5,7 milioni).

La crescita della data economy va di pari passo con l'aumento delle dimensioni del mercato dell'intelligenza artificiale. Nell'ultimo triennio **il numero di brevetti**

relativi a processi di intelligenza artificiale per la robotica ha subito un incremento del 55%, 55%, ben maggiore rispetto all'aumento dei brevetti relativi a tutti i settori della tecnologia, pari al 10%. Allo stesso modo, tra il 2013 e il 2016, il deep learning ha registrato un tasso di crescita medio annuo impressionante, pari al **175%**, con 2.399 domande di brevetto presentate nel 2016. Un discorso analogo riguarda le reti neurali, che nello stesso periodo hanno registrato una crescita del 46%, con 6.506 domande di brevetto presentate nel 2016.

L'utilizzo diffuso dell'AI e di altre tecnologie è sicuramente positivo in quanto comporta un miglioramento delle nostre vite. Infine, queste tecnologie sono state molto utili nella lotta per superare l'emergenza da Covid-19. Contestualmente, però, non bisogna ignorare le conseguenze dirompenti che l'era digitale ha sul mercato del lavoro e sull'imprenditorialità, in quanto spesso tendono a non essere veramente inclusive.

Dall'analisi dei dati relativi al fatturato e al numero di dipendenti delle cinque aziende più importanti

I. Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Bloomberg e Nazioni Unite, 2020.

Figura 8.1

**Valore della data economy nell'UE-27+1 (miliardi di euro),
2016-2018 e proiezioni 2020-2025.**

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2020.

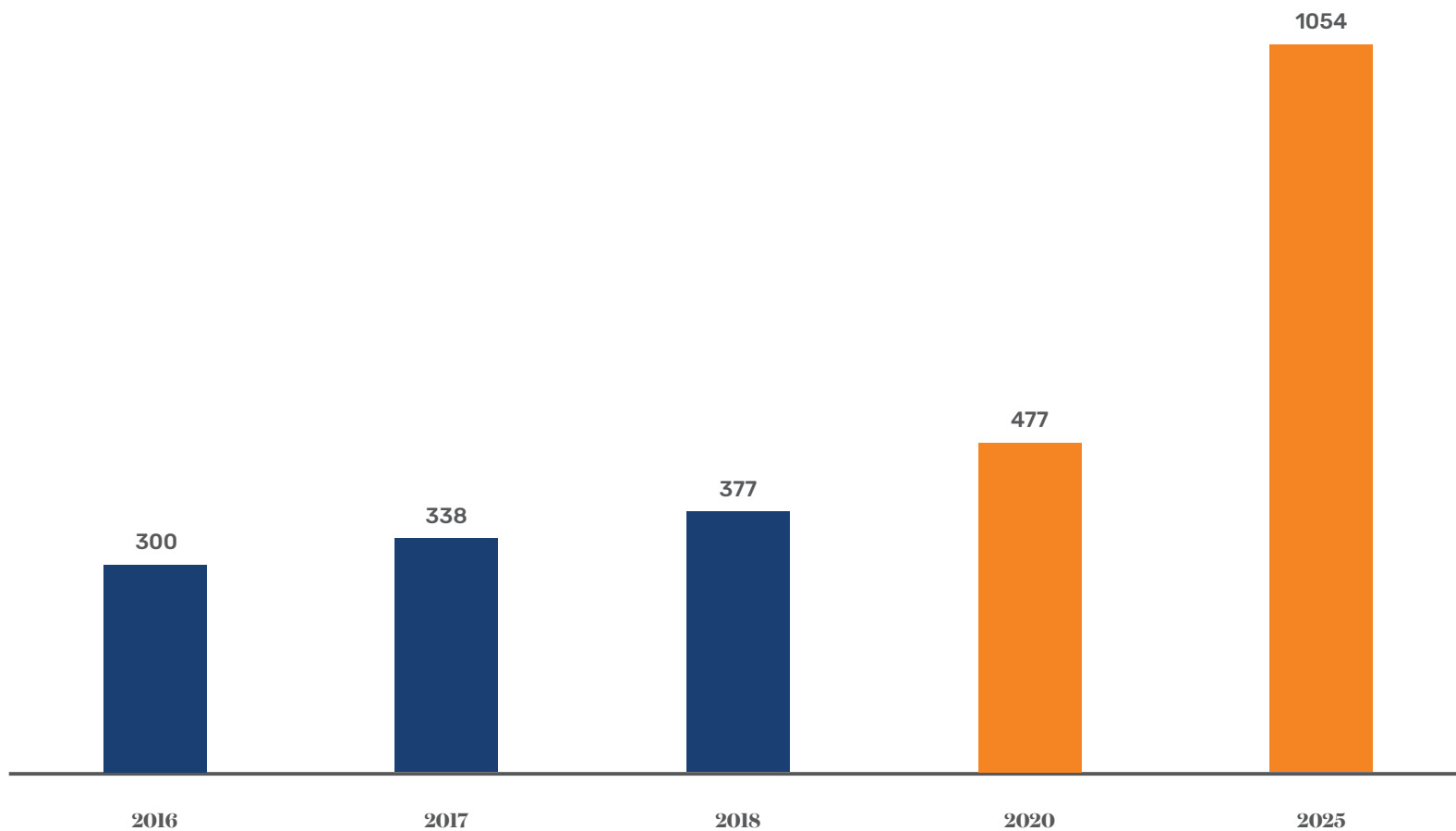
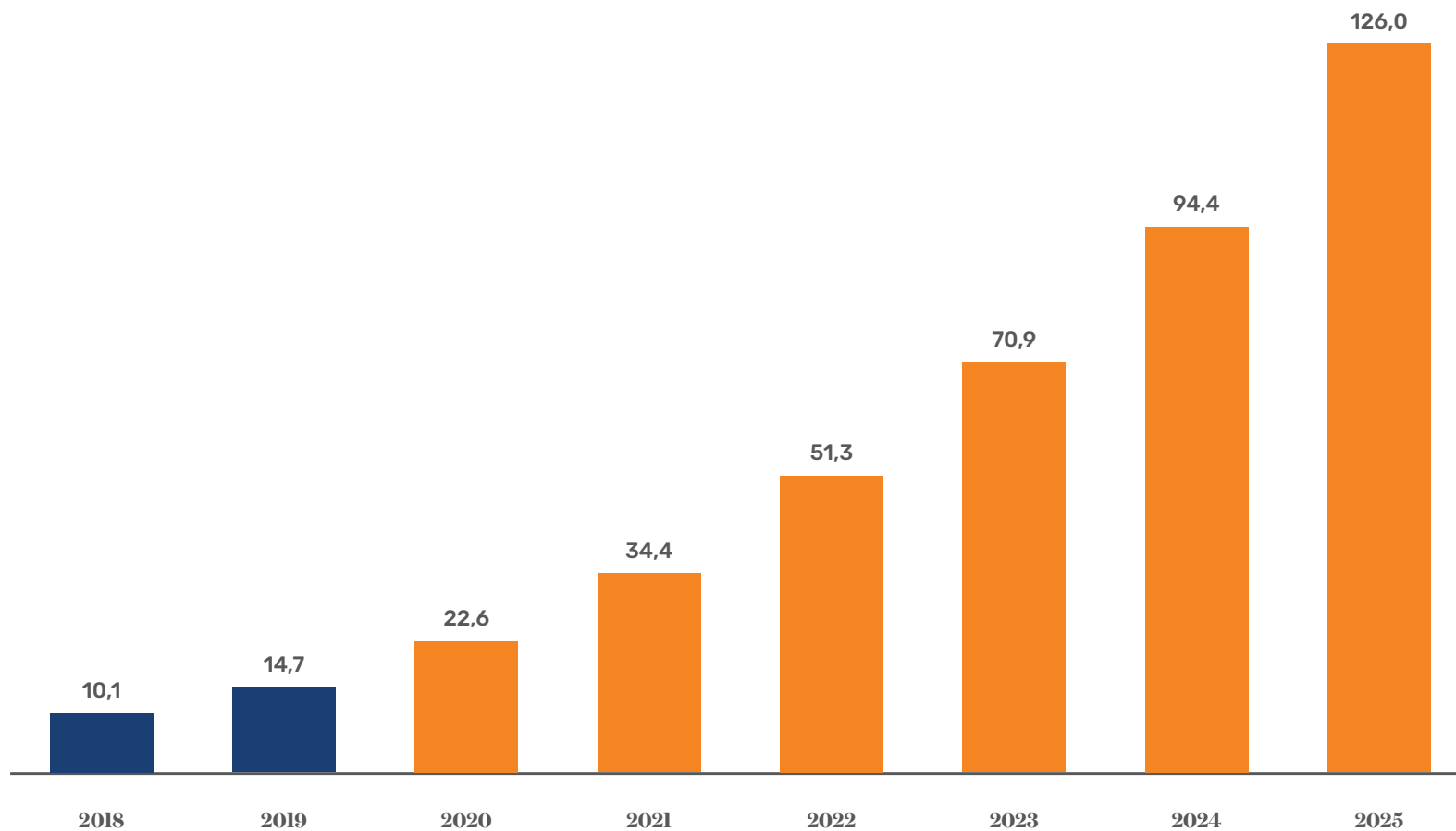


Figura 8.2

**Dimensioni del mercato dell'intelligenza artificiale (miliardi di dollari),
2018-2019 e proiezioni 2020-2025.**

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati WIPO e Tractica, 2020



del 1980 e del 2020 emerge che **le prime avevano un capitale di mercato di circa 483 miliardi di dollari, contro gli oltre 6.200 miliardi degli attuali top player** (Apple, Microsoft, Amazon, Alphabet e Facebook)¹. Analogamente, se le più importanti aziende di quarant'anni fa (IBM, AT&T, Exxon, Standard Oil of Indiana e Schlumberger) contavano più di 1,6 milioni di dipendenti, le principali aziende attuali ne impiegano 943.000. Cosa significa? Innanzitutto, che strutturalmente le società di dati sono meno labour intensive e quindi meno inclini a generare occupazione. In secondo luogo, non essendo stabiliti prezzi di mercato per i dati, le grandi società si stanno accaparrando tutto il surplus generato dai dati, accumulando ricchezze senza precedenti ed esacerbando le disuguaglianze di reddito e ricchezza. Infine, le aziende basate sui dati possono creare mercati "winner-takes-all". Pertanto, in assenza di normative nazionali e globali, i termini e le condizioni relativi alla disponibilità e all'utilizzo dei dati sono sempre più dettate dalle grandi società di dati.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, invece, la trasformazione è ancora più evidente. Considerando le capacità e le competenze che saranno sempre più richieste dalle aziende in futuro, emerge che **l'85% dei mestieri che serviranno nel 2030, a oggi ancora non esiste**. Effettivamente, 4 imprese europee su 10 già faticano a trovare talenti adatti a ricoprire posizioni vacanti, principalmente per una scarsa disponibilità di profili con adeguate competenze. È necessario colmare questo gap il prima possibile, altrimenti l'attuale disallineamento delle competenze aumenterà. Già oggi, il 67% degli occupati nell'Ue necessita di competenze ICT avanzate per svolgere le mansioni associate al proprio profilo, ma soltanto il 30% ha competenze digitali che possono essere considerate sopra il livello base.

Dato il ruolo sempre più importante rivestito dai bot occorre identificarli non solo da un punto di vista economico e sociale, ma anche da una **prospettiva giuridica**: senza

identità non saranno riconosciuti come attori economici e sociali alla stregua dei cittadini e delle imprese.

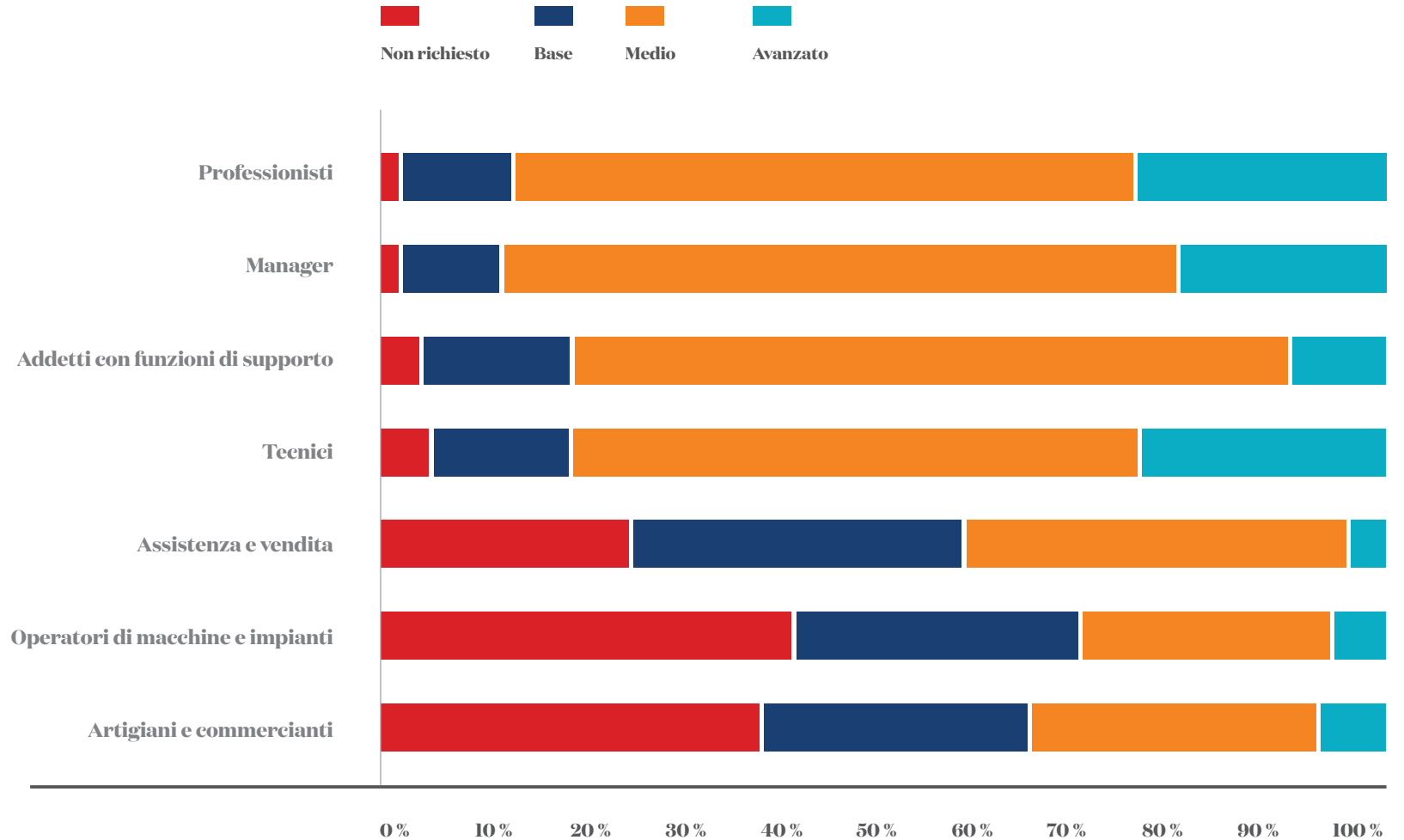
In tale ambito, la digitalizzazione può rappresentare una soluzione utile. Aniché creare un sistema/database globale delle identità digitali che includa tutti gli attori coinvolti nei processi economici e sociali, i governi e le imprese dovrebbero lavorare in stretta collaborazione per promuovere un livello di interoperabilità in cui i cittadini possono dare il permesso per la diffusione di uno specifico campo di dati a uno specifico destinatario, per una ricerca all'interno della banca dati più adatta tra i numerosi database distribuiti. I dati sono infatti disseminati in più luoghi per rispettare la privacy del destinatario, ridurre il rischio di cyber intrusioni e l'abuso di dati personali da parte di aziende o governi.

Grazie a tale interoperabilità tra i sistemi nazionali e alla facilità nello scambio di informazioni sicure sulle identità digitali e su tutti gli attori coinvolti nei processi

Figura 8.3

Livello di competenze ICT richieste nei prossimi anni.

Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edelman, CEDEFOP, Commissione europea e OCSE, 2020.



economici e sociali (cittadini, imprese, bot e cose), i Paesi sarebbero in grado di allineare schemi di identificazione diversi rendendoli più compatibili. Ciò snellirebbe notevolmente gli schemi e i processi in svariati ambiti: pertanto, **il G20 dovrebbe promuovere regole omogenee per l'acquisizione e la verifica dell'identità digitale.**

8.2 Azioni

› *Task Force dei dati identificativi*

- a. Il G20 dovrebbe istituire una **Task Force dell'identità digitale** nell'ambito del Data and Stability Board, composta inizialmente dai rappresentanti dei membri del G20, ma da ampliare in futuro.

Ecco i tre obiettivi chiave che la Task Force dovrebbe perseguire:

- Esortare i governi del G20 a fornire ai propri cittadini un'**identità digitale biometrica sicura e rispettosa della privacy** interoperabile con quelle di altri Paesi per agevolare i viaggi e il commercio transfrontalieri, promuovendo standard internazionali comuni per l'identità digitale fornita dal governo, ispirandosi agli standard eIDAS dell'Unione europea;
- Permettere alle PMI di attestare la propria identità a controparti di altri Paesi utilizzando i **flussi di dati contenuti nei registri aziendali digitali nazionali** (vedere la proposta 7).
- Valutare le questioni etiche, legali e tecniche relative all'**assegnazione di un'identità a entità di rete non umane** (macchine, cose, bot), incoraggiando il settore privato a collaborare in tal senso.

Su tali basi si dovrebbe procedere alla valutazione delle questioni etiche, legali e tecniche relative all'assegnazione di un'identità a entità di rete non umane (macchine, cose, bot), incoraggiando il settore privato a collaborare in tal senso.

Layout e grafica: Fabio Lancini

Stampa a cura di: FZ Graphic & Design

© 2020 The European House – Ambrosetti S.p.A.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Il presente documento è stato redatto per The European House – Ambrosetti S.p.A.

Nessuna parte di esso può essere in alcun modo riprodotta per terze parti o da queste utilizzata,

senza la previa autorizzazione scritta di The European House – Ambrosetti S.p.A.